« Io nun faccio questione [de colore: l'azzioni bone e belle vengheno su dar core sotto qualunque pelle ».
Trilussa

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

« Tutto ciò che la democrazia vuole è che gli uomini si consiglino gli uni con gli altri e che così non dipendano dal giudizio di uno solo, ma dalla opinione di tutti ».
Wilson

ANNO III - N. 1 - Gennaio 1951

Prezzo L. 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ: Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative. - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione

Terzo fronte

La parola « pace » è oggi il vocabolo più equivoco del dizionario internazionale. L'ipocrisia dei politici dopo averla raffigurata con Picasso in una colomba, la va trasformando, in un cavallo di Troia. Chi parla di pace è oggi guardato con sospetto, perchè gli si accredita naturalmente la qualità di « partigiano » del Cremlino o di fautore del «patto atlantico».

Ogni giorno aumenta il numero delle persone disgustate di questa esasperante tensione suscitata dall'America e dalla Russia. E' una minaccia continua che paralizza ogni iniziativa, fa crescere i prezzi, favorisce le speculazioni, abbassa il tenore di vita della povera gente.

Fra le due Potenze imperialiste l'Europa ha debolmente tentato, negli scorsi anni, una terza via. Allora però non c'erano la guerra di Corea e il riarmo ad oltranza dell'America. Perciò la « terza forza » fu più una posizione ideologica che una effettiva linea politica. Ma oggi, che i politici hanno legato le sorti dei popoli europei all'uno o all'altro blocco, la « terza via » si impone come l'estremo tentativo di sfuggire ad una situazione inesorabile. Questa volta la terza via non è più soltanto vagheggiata dagli intellettuali, o dai partiti socialdemocratici, ma imperiosamente voluta dalle masse, consapevoli che sulle altre due vie si va direttamente verso la guerra.

In tutta l'Europa, sfiduciata dalla politica aggressiva dell'URSS e degli USA, ci si accorge che è possibile ed anzi necessario un'altra po[illegible]

Una posizione di assoluta avversione alle minacce e alle lusinghe, un fronte comune di pace, al di fuori dell'ipocrisia e dell'equivoco. Naturalmente l'opposizione ai due blocchi antagonisti non sarà della stessa natura. Nei confronti degli Stati Uniti, l'opposizione avrà carattere sociale contro il militarismo, il monopolio dei trusts il riarmo pagato dai lavoratori, il razzismo, l'aiuto a Franco e ai criminali nazisti, l'intervento negli affari interni degli Stati. Nei confronti dell'URSS l'opposizione avrà carattere politico contro il totalitarismo interno ed estero, l'asservimento dei Paesi satelliti, il riarmo ad oltranza, l'involuzione nazionalistica, la campagna d'odio e di menzogne.

Questa opposizione ai due blocchi antagonisti che perseguono egemonie economiche da conservare o da conquistare a danno dei popoli, deve esprimersi in un'azione che promuova la cooperazione e la conciliazione in una Europa unita, indipendente e neutrale.

Come ha detto bene Gaetano Salvemini fin dall'ottobre 1947: « *La federazione europea deve nascere per la pace e non per far la guerra in Europa. Essa non deve servire come zona di sicurezza nè al sistema sovietico, nè al sistema americano. Deve essere neutrale fra l'uno e l'altro blocco* ».

E' difficile che l'URSS voglia aggredire l'Europa, ma se ne avesse comunque la minima intenzione non aspetterebbe certo che sia creato l'esercito atlantico. Se invece non ha questa intenzione, l'esercito atlantico a nulla servirebbe, tranne che alla perdita di enormi somme sottratte al benessere collettivo. Se i sovietici attaccassero con le loro 170 divisioni di fanteria, 35 divisioni moto corazzate, 60 divisioni di artiglieria e con i loro 100 mila carri armati, troverebbero oggi soltanto uno schieramento di 13 divisioni sulle 60 preventivate per difendere la linea dell'Elba.

In queste condizioni non si può non definire assurda ed inutile la politica tendente alla creazione di un esercito atlantico e al riarmo tedesco. In particolare la difesa delle frontiere italiane è materialmente impossibile. Potrebbe essere una difesa delle ricchezze, ma questo non interessa la gran massa degli italiani che versano nella miseria e nella disoccupazione. L'on. Calamandrei dichiarava, durante il recente congresso del PSU, che l'unica difesa possibile in questo momento per il popolo italiano è la difesa della sua libertà, della sua democrazia e della sua Costituzione.

Alla minaccia stalinista, mascherata dalla propaganda dei « partigiani della pace » (cui pure credono in buona fede milioni di italiani degni del massimo rispetto) si contrappone un sistema governativo che, con lo spauracchio della guerra, permette la speculazione sui generi di prima necessità, considera disfattismo l'opposizione, sabotaggio e tradimento le richieste di pane e di lavoro; introduce leggi poliziesche, aggrava le tasse, destina al riarmo i capitali necessari alle scuole, agli ospedali, ai pensionati, ai disoccupati, alle ricerche scientifiche.

La neutralità è possibile e opportuna per l'Europa e per l'Italia. La mozione Gravi, presentata al Parlamento italiano ha dimostrato al Paese la validità di un « terzo fronte » dei popoli liberi che non vogliono la guerra. E' il « terzo fronte » dell'India e di Israele. Pandit Nehru non possiede brigate corazzate, navi da guerra, carri armati. Ha dietro di sè un paese diviso e povero, ma la sua voce ha scosso il mondo ,perchè dietro quella voce c'è la speranza della pace. Anche in Italia la forza della povera gente deve trovare una via ed una casa in cui tutti gli uomini di buona volontà possano incontrarsi, oltre le trincee in cui lo stalinismo e la reazione vorrebbero confinarli.

Il « terzo fronte » significa non dover odiare gli uni per amare gli altri. Il terzo fronte vuol dire libertà e giustizia sociale. La debolezza di Stalin è la violenza con cui opprime i popoli. La debolezza di Truman è la difesa di interessi conservatori mascherati di ideale. Stalin e Truman nulla potranno contro la loro intrinseca debolezza se gli europei ne saranno consapevoli. E lo saranno radicando nelle coscienze il « terzo fronte ».

Bloccati negli Stati Uniti i prezzi ed i salari

Per eliminare ogni pericolo di inflazione e per stabilizzare la situazione economica generale, il governo americano ha disposto il blocco dei prezzi e dei salari alla data di giovedì 25 gennaio. Nel corso di una conferenza stampa il direttore dell'Ente per la stabilizzazione dei prezzi Michael Di Salle, ha dichiarato che le disposizioni del blocco relativo ai prezzi riporteranno questi ultimi al massimo livello registrato tra il 19 dicembre e il 25 gennaio, mentre i salari, gli stipendi e le altre retribuzioni debbono intendersi bloccati ai livelli di giovedì 25 gennaio.

Per quanto riguarda i prezzi, inoltre, il blocco verrà applicato a tutte le merci, eccezion fatta per quelle specificamente esentate a termini di legge.

E in Italia cosa avviene? Una sfrenata speculazione sul rialzo dei prezzi arricchisce gli industriali e talune categorie di commercianti. In poche settimane la montatura propagandistica sul remoto conflitto coreano ha creato una allarmistica corsa agli acquisti ed un forte aumento dei prezzi di quasi tutti i generi essenziali, dall'alimentazione al vestiario. Mentre il costo della vita sale ed il potere di acquisto della moneta scende, mentre i più ricchi mandano all'estero, per precauzione, i loro capitali, i lavoratori, i pensionati e i disoccupati debbono subire nuovi sacrifici. Perchè il Governo non interviene con misure concrete?

MOLTE IDEE PER SALVARE LA PACE

"Se io fossi il Presidente..."

Una giovane giornalista americana, Dora Myriam Kanzweil, disoccupata, ha avuto una brillante idea, che ha contribuito a farla conoscere negli Stati Uniti. [illegible] presso le più note personalità della politica, della scienza, delle arti e delle lettere, e ha chiesto loro come si comporterebbero se, da un giorno all'altro, si trovassero nelle funzioni di Presidente degli Stati Uniti e se dipendesse da un loro gesto, da una loro idea, da una loro iniziativa, di [illegible], tanto gravemente minacciata.

[illegible] D. LILIENTHAL, ex-presidente della Commissione per la energia atomica ha dichiarato:

« Si potrà impedire una guerra non con la limitazione, ma con la volgarizzazione delle armi atomiche; invece di mantenere segreto il sistema di fabbricazione delle atomiche, della bomba H e di altri ordigni mortali, proporrei che quei procedimenti venissero conosciuti dagli ingegneri, dai militari, dagli uomini politici del mondo intero. Metterei persino cifre rilevanti a disposizione di ogni governo che ne facesse domanda, perchè ciascuno potesse costituire degli stocks veri e propri.

« Domanderei a questa gente una sola cosa: l'impegno solenne che nel giorno in cui un paese attaccasse un altro, un'ora dopo gli aerei di tutti gli altri paesi inondassero il suo territorio di bombe, il che equivarrebbe alla distruzione certa e completa ».

ALBERTO EINSTEIN propone una tregua di dieci anni.

« Concluderei una tregua negli armamenti per la durata di dieci anni e durante tale tregua i crediti di guerra di tutti i paesi dovrebbero venire messi a disposizione degli scienziati, perchè essi dimostrino quali benefici potrebbe ricavare l'umanità dall'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

« E mi chiedo se, dopo aver provato tali benefici, i quali supererebbero le previsioni degli utopisti più audaci, mi chiedo se ci sarebbe un solo pazzo, in nome di una qualsiasi ideologia, capace di far ricadere l'umanità in preda all'incubo e al terrore ».

BETTE DAVIS vorrebbe un milione di russi in America.

« Da bimba abitavo un grande casamento insieme ai miei genitori. Era una specie di enorme caserma dove eravamo ammassati quasi senza respiro. Non avevamo rapporti con nessuno, i più ci erano antipatici ed avevamo in particolare disistima i nostri vicini del piano superiore, sempre disposti a far del chiasso sulle nostre teste, e a tutte le ore.

« Un giorno sono salita da loro per cercare di vedere che cosa diavolo facessero. Applicai l'occhio al buco della chiave e in quel momento scivolai a terra, incapace di rialzarmi, tanto forte era il dolore. La porta si aprì e si affacciò un uomo, il quale, con mio sommo stupore, accorgendosi delle mie condizioni, mi prese fra le braccia e mi portò in casa. Tutti mi furono subitamente intorno, mi medicarono, mi fecero bere una pozione calmante, mi riempirono di carezze e di dolciumi. Cominciammo a chiacchierare e mi accorsi che era la gente più simpatica del mondo; che una figlia del padrone di casa era inferma da anni e che, proprio perciò la notte c'era sempre qualcuno in piedi, che cercava una medicina, preparava un'iniezione.

« Diventai amica della ragazza, non feci più caso ai rumori e presi le difese della famiglia.

« Avrete capito il mio parallelo: Oriente e Occidente non si conoscono affatto. Perchè non invitiamo liberamente, ogni anno, un milione di americani nell'U.R.S.S.?

Il figlio di FORD vuole invece il blocco e il riarmo.

« Soltanto la schiacciante superiorità militare dei paesi liberi può trattenere Stalin. Bisogna che noi si sia non soltanto armati, ma che la nostra superiorità sia due, tre, quattro volte quella dei russi. Di più dobbiamo sottoporre a un blocco rigidissimo i nostri avversari, in modo da privarli del riso, dell'uranio, del caucciù, delle macchine di precisione. Soltanto se si avvererà una tale condizione, Mosca e i satelliti saranno in grado di capire che non possono uscire vittoriosi da un conflitto. Per cui sarebbero costretti a mutare la loro tattica politica ».

Lo scrittore ERSKINE CALDWELL vuol mandare a riposo i militari.

« Comincerei col mettere a pensione tutti i militari e tutti gli uomini politici che della politica fanno una professione. Li sostituirei con degli scienziati, degli studiosi, degli istitutori, degli scrittori, delle... madri di famiglia.

« Sono certo che questi nuovi capi dirigerebbero il mondo meglio dei nostri capi attuali e di coloro che — cinque anni or sono — ci hanno condotto alla guerra ».

Il direttore d'orchestra STOKOWSKI vuole che le donne dirigano la politica internazionale.

« Proporrei, per un periodo di prova di cinque anni, che tutti gli organismi internazionali (ONU, UNESCO, Consiglio di Sicurezza, ecc.) venissero affidati unicamente a delle donne.

« Sono certo che le due parti del mondo oggi in lotta s'intenderebbero meglio se fossero rappresentate da delegati... in gonnella! ».

Abbonamenti per il 1951

Entrando nel suo terzo anno di vita, L'INCONTRO continua ad uscire mensilmente, ma con una veste nuova e con una ben maggiore tiratura. Il prezzo di vendita per l'aumento dei costi è di L. 25 per copia. Abbonamenti annuali:

ORDINARIO L. 300, ESTERO L. 500, SOSTENITORE L. 1000

Versamenti sul conto corrente postale n. 2/35445 o mediante assegno bancario o vaglia (piazza Solferino n. 3 - Torino).

L'abbonamento è un vantaggio sia per il lettore che ha la certezza di ricevere regolarmente il giornale, sia per la Amministrazione che può meglio diffonderlo. Mentre l'abbonamento ordinario è un semplice rimborso del costo, l'abbonamento sostenitore rappresenta un aiuto essenziale per la vita del giornale. Facciamo quindi appello ai nostri amici che ci seguono con simpatia ormai da due anni, affinchè esprimano la loro solidarietà con un concreto appoggio, abbonandosi e partecipando alla sottoscrizione « Perchè Viva L'INCONTRO ».

Siamo impegnati, quali cittadini del mondo, in una battaglia ideale per la pace, la libertà di coscienza, la collaborazione internazionale, l'amicizia cristiano-ebraica. L'INCONTRO è l'unico foglio indipendente che vuole diffondere e difendere i Vostri ideali di fraternità. Aiutate dunque il Vostro giornale!

L'Assemblea mondialista di Ginevra ha preparato la Costituente dei Popoli

Il deputato Fyke Farmer dello Stato americano del Tennessee (a sinistra) stringe la mano [illegible] Eyo Ita della Nigeria (a destra). In mezzo il senatore Harwell pure del Tennessee.

Il 3 dicembre 1950 si è aperta nel Palazzo Elettorale di Ginevra (il cui salone nulla ha da invidiare per imponenza e modernità alle aule maestose del Palazzo delle Nazioni, già sede della S.d.N. ed ora dell'ONU) l'Assemblea Mondiale dei Popoli, sotto la presidenza di Henry Usborne, membro del Parlamento britannico e autore nel 1947 del progetto dell'Assemblea. La seduta è stata aperta con la lettura di un messaggio di lord Boyd Orr, premio Nobel 1949 per la pace, dal suo rappresentante on. Julian Snow, membro del Parlamento britannico. A nome del Comitato ginevrino, il prof. Meyerhoffer ha salutato i Consoli generali della Colombia, della Costa Rica, degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia, del Belgio, dell'Iran presenti in sala e ha porto il benvenuto a 400 delegati di 45 Paesi rappresentanti associazioni federaliste, gruppi pacifisti, organizzazioni mondialiste, ed ai 27 parlamentari di vari Stati.

Successivamente il prof. Privat di Neuchâtel ha affermato che la Federazione dei popoli di tutto il mondo non è più utopistica della Confederazione elvetica un secolo fa.

Usborne presenta ai convenuti i due delegati dello Stato del Tennessee, on. Fyke Farmer e W. Harwell. Salutato da interminabili applausi Farmer parla della legge adottata dal Parlamento del Tennessee nel 1949 in vista dell'elezione regolare dei tre delegati all'Assemblea mondiale di Ginevra. Il 3 agosto 1950 il popolo del Tennessee — 3 milioni di abitanti — elesse a tale scopo Farmer, Harwell e J. Avery (che non ha potuto venire a Ginevra). Harwell prende poi la parola dichiarandosi convinto della necessità immediata di un governo federale mondiale, unica soluzione alla crisi internazionale e alla minaccia di guerra.

Il messaggio di Einstein

Farmer, invocata la benedizione di Dio, dichiara aperta l'Assemblea e domanda se fra i presenti vi sia qualche altro delegato eletto dal popolo. Fra la sorpresa generale si leva un africano che veste il costume nazionale, il prof. Eyo Ita, che, recatosi alla tribuna, dice come egli abbia sostenuto da anni l'idea di un governo federale mondiale superiore ai singoli governi nazionali. Egli, sebbene non sia stato scelto con elezioni vere e proprie dal popolo della Nigeria, ha avuto, dai capi di un gran numero delle tribù, l'autorizzazione a rappresentare il suo Paese a Ginevra e pertanto presenta le lettere credenziali alla Presidenza.

Farmer accenna poi ai telegrammi giunti da centinaia di persone e di organizzazioni di tutto il globo e alle manifestazioni di solidarietà con l'Assemblea che hanno luogo in una ventina di Paesi, dall'India alla Malesia, dall'Europa all'America.

Viene data lettura di un messaggio di Albert Einstein, che dice: « *Il crescente pericolo di un conflitto devastatore non può che convincere rapidamente l'umanità a creare un Governo federale mondiale. Sinora non è ancora esistito un organismo avente la forza necessaria, veramente internazionale nella sua composizione e sovranazionale nelle sue idee, che goda la fiducia di tutte le persone della stessa opinione, in tutti i paesi, e da esse riconosciuto come loro vero rappresentante. Il principale obbiettivo dell'Assemblea di Ginevra è di far nascere un simile organismo. L'Assemblea deve pure decidere in qual misura l'ONU può formare la base dei nostri sforzi in vista della creazione di un Governo Mondiale. Siamo convinti che le Nazioni Unite non potranno diventare un Governo mondiale che se l'Assemblea non si comporrà più dei rappresentanti dei Governi, ma dei rappresentanti eletti direttamente dai Popoli. Soltanto questi rappresentanti possono servire, secondo il loro giudizio, gli interessi della sicurezza e di un ordine sovranazionale* ».

La on. Mary Tibaldi Chiesa, membro della Camera dei deputati italiana, esprime la speranza che i membri di altri Parlamenti diano il loro appoggio, al loro ritorno nei rispettivi Paesi, perchè si proceda all'elezione di nuovi delegati all'Assemblea Costituente dei Popoli.

La seduta del 31 dicembre

Sotto la presidenza del prof. Chiostergi, vice presidente della Camera dei Deputati italiana, vengono ascoltate le relazioni di vari delegati sull'attività dei Movimenti mondialisti e sui progressi fatti per l'elezione di rappresentanti all'Assemblea Costituente.

In Germania l'azione mondialista ha incontrato una rispondenza favorevole, mentre in Francia si urta contro i pregiudizi e lo scetticismo.

Tuttavia un progetto di legge con la firma di 9 deputati è stato depositato all'Assemblea nazionale francese.

In Austria il lavoro è estremamente difficile. In Belgio — riferisce S. F. Colin, direttore del giornale mondialista « VIVRE » — un progetto di legge è stato presentato da 6 deputati (2 liberali, 2 socialisti e 2 cattolici) in Parlamento. Il rappresentante della Danimarca ricorda la città « mondializzata » di Brennan, ove il 77% degli abitanti hanno votato per l'Assemblea dei Popoli. In Egitto molte sono le difficoltà della propaganda nelle attuali circostanze politiche. In Gran Bretagna il Movimento conta circa 15.000 membri. Il 30 giugno sc., nel corso di un dibattito alla Camera dei Comuni, Usborne ha presentato il piano di lavoro dell'Assemblea dei Popoli. In Olanda è stato proposto al Governo di organizzare le elezioni di 10 delegati olandesi all'Assemblea dei Popoli.

Il rappresentante del Viet-Nam presenta una bandiera che riproduce la carta geografica del suo paese di cui illustra le difficoltà per un'azione internazionale. Il delegato dell'Africa del Sud presenta una mozione per promuovere la pace con l'aiuto della radio e degli artisti. Nella Nuova Zelanda il primo Ministro esaminerà la questione alle elezioni generali per la Costituente dei Popoli. Il Brasile non è indifferente all'idea di un Governo federale mondiale. L'on. Maria Cingolani trasmette il saluto del Parlamento italiano. Il giapponese Ogawa ricorda che la nuova Costituzione nipponica ha per base l'idea mondialista. Il delegato turco parla dell'interesse di Ankara per un Governo federale mondiale. L'indiano Paliwal ricorda che Gandhi era convinto che solo un governo mondiale poteva garantire la pace universale. Ugo Nanni propone che il territorio di Trieste, pomo di discordia fra Italia e Jugoslavia, sia mondializzato.

La parola viene in seguito data al deputato francese Abbè Pierre, vice-presidente del Movimento Universale per una Confederazione Mondiale (M.U.C.M.). L'oratore insiste sull'opportunità di fondere in una sola organizzazione tutte quelle che lavorano per l'Assemblea dei Popoli. Il belga Edgar Gevaert — uno degli elementi più attivi — afferma che il popolo deve avere il diritto di esigere che una legge mondiale sia elaborata per la sua protezione. Il deputato francese Gilbert De Chambrun porta il saluto dei « Partigiani della Pace » ed analizza i punti comuni e le divergenze fra il suo Movimento e l'Assemblea dei Popoli. Il dott. Max Habicht presenta il progetto di Costituzione preparato dal noto Comitato incaricato di elaborare una Costituzione Mondiale (presidente R. Hutchins, rettore della Università di Chicago, segretario G. A. Borgese) ed un altro progetto di Costituzione elaborato dal dot. Chauduri a Calcutta.

L'ultima sera dell'anno i congressisti partecipano nella Salle des Rois de l'Arquebuse ad una festa in loro onore.

Seduta dell'1 e 2 gennaio

Sotto la presidenza del prof. Edmond Privat, prende la parola il delegato francese Ebrard, presidente del *Mouvement pour la Federation des Peuples*, il quale legge una mozione ove si preconizza: 1) un'azione comune per le elezioni alla Costituente da parte di tutti i movimenti federalisti e mondialisti; 2) l'iniziativa di convocare la Costituente da parte di uno o più Parlamenti nazionali; 3) un fondo per finanziare una campagna di propaganda contro tutte le guerre; 4) la messa al bando, nella futura Costituzione mondiale, del cosiddetto delitto di opinione.

Un delegato giapponese legge un messaggio del sindaco di Hiroshima: i nipponici che ben conoscono gli orrori della guerra, confidano nella sollecita formazione di un governo federale mondiale.

Il delegato belga, Allard, che in un viaggio in Polonia ha potuto rendersi conto del desiderio di pace di quel Paese, afferma la necessità d'entrare in contatto con gli uomini di buona volontà in tutto il mondo per resistere alla guerra.

Viene approvata una mozione sul [illegible] della donna [illegible] nel futuro governo mondiale. Quasi all'unanimità sono approvate due mozioni, la prima dell'on. Mary Tibaldi Chiesa sul diritto di voto alle donne per l'elezione dei delegati all'Assemblea Costituente (anche nei Paesi in cui le donne non hanno tale diritto), la seconda del belga Devos per un progetto di legge da parte di ogni Parlamento che permetta al popolo di eleggere senza indugio i propri delegati all'Assemblea Costituente.

E' intanto arrivata in aereo da Tokio la delegazione nipponica, la prima che in questo dopoguerra partecipi ad un consesso internazionale.

La seduta notturna è consacrata all'esame di un progetto di risoluzione presentato dal « cittadino del mondo » Howard (Londra) perchè si crei un Consiglio ed un comitato esecutivo di 15 membri responsabile dinnanzi all'Assemblea. Viene pure in discussione un memorandum firmato dopo lunghe trattative dai rappresentanti del MUCM, dal Comitato direttivo internazionale per l'Assemblea Costituente dei Popoli (*Steering Committee*) e dal Segretariato internazionale dei « Cittadini del Mondo » per costituire un'*Alta Autorità* che rappresenti tutte le forze al servizio dell'Assemblea senza più rivalità e contrasti.

Seduta del 3 gennaio

Mentre l'Assembela discute animatamente, non senza vivaci divergenze, la via per conciliare, differenti punti di vista e giungere democraticamente ad un compromesso fra MUCM, « *Steering Committee* » e « *Cittadini del Mondo* », una delegazione si reca all'aeroporto di Ginevra per salutare Pandit Nehru, proveniente da Bombay e diretto alla Conferenza del Commonwealth a Londra. In tale occasione il « premier » indiano affida alla delegazione il seguente messaggio indirizzato a « *tutti coloro che lavorano per favorire la pace fra le nazioni e la fraternità tra gli uomini* ». « *Sono persuaso* — continua Nehru — *che la sola forma di governo che potrebbe utilmente istituirsi è un Governo Mondiale. Vi sono presentemente molti ostacoli, ma è necessario lavorare a questo scopo ed io vi porgo i miei voti augurali* ».

Partita la delegazione mondialista, Pandit Nehru viene intervistato — per conto di alcuni giornali italiani — dal dott. Bruno Segre sulla situazione politica.

Intanto al palazzo elettorale, ove si succedono riunioni pubbliche e private, conferenze stampa ed incontri fra delegazioni di vari Paesi, il presidente Privat riesce a mettere d'accordo i presentatori di varie risoluzioni. In base alla mozione Privat, l'Assemblea decide di continuare la sua attività al servizio della Costituente dei Popoli e di creare a tale scopo un *Comitato di continuazione* di 15 membri di 15 Paesi eletti a suffragio diretto e presieduto da Fyke Farmer.

Nessuna singola organizzazione assumerà la responsabilità per la campagna della Costituente dei Popoli.

Seduta del 4 e 5 gennaio

Si procede all'elezione del *Comitato di continuazione* dell'attività dell'Assemblea. Esso risulta costituito da Fyke Farmer (presid.), Eyo Ita (Niger), Privat (Svizzera), Tibaldi-Chiesa (Italia), Nakamura (Giappone), sig.ra Hainisch-Marchet (Austria), Vo-Than-Minh (Viet-Nam), Paliwal (India), Berdix (Danimarca), Popper (Israele), Lindsey (U

(Continua in 4ª pag.)

Gli obbiettori di coscienza

Il 28 gennaio 1951 la stazione radio di Monte Ceneri (Svizzera italiana) ha trasmesso dalle ore 19,20 alle 19,30 un'intervista concessa dal nostro Direttore a Ginevra, durante l'Assemblea dei Popoli, al corrispondente della radio svizzera-ticinese dott. Vittorio Lombardi, sul problema degli obbiettori di coscienza. Pubblichiamo il testo della intervista, e un riassunto delle dichiarazioni del col. Aldo Camponovo di Lugano che la radio del Canton Ticino aveva invitato affinchè esprimesse il punto di vista della Giustizia militare

Obbiettori di coscienza. Chi sono mai? Giovani, giovanissimi che, per educazione o per influenze estranee si rifiutano di riconoscere ciò che per tutti gli altri è legge: servire il proprio paese, impugnando — se del caso — le armi.

In Italia, in Francia, in Belgio, l'obiezione di coscienza non è giuridicamente riconosciuta. Il problema è — in questo dopo-guerra — uno dei più discussi e interessanti.

In Italia, in particolare, diversi processi sensazionali di « obiettori di coscienza » hanno avuto una grande risonanza nella stampa internazionale. L'avv. Bruno Segre di Torino — di passaggio a Ginevra — difensore degli obiettori di coscienza nei suddetti processi e direttore del periodico « L'INCONTRO » ha accettato gentilmente di darci alcuni schiarimenti.

R. — « *Il dopo-guerra ha visto in Italia i primi obiettori di coscienza. Essi sono dei pacifisti che pongono, come valore supremo, il rispetto della vita altrui. Essi sono spinti da una preoccupazione morale e religiosa per cui uccidere l'uomo è uccidere un fratello* ».

D. — « Quanti sono stati sinora gli obiettori di coscienza in Italia? ».

R. — « *Sei in tutto. Processati da Tribunali militari. I primi due furono Rodrigo Castiello ed Enrico Ceroni. I giudici militari di Torino prosciolsero il primo per amnistia nel 1947 e condannarono il secondo — nel 1948 — ad una pena lieve. Questi due primi processi passarono tuttavia inosservati. Chi diede risonanza alla obbiezione di coscienza fu Pietro Pinna di Ferrara* ».

D. — « Sì, ricordiamo i numerosi articoli e le polemiche sui giornali italiani. Quale esito ebbe il processo? ».

R. — « *Il processo, cui parteciparono come testi a difesa l'on. Calosso, i professori Capitini e Marcucci, si concluse, il 30 agosto 1949 a Torino, con la condanna del Pinna a 10 mesi di reclusione con la condizionale. Pochi giorni dopo la sua scarcerazione, il Pinna venne inviato nuovamente nell'esercito, ma persistette nel rifiuto e fu nuovamente arrestato e condannato a 8 mesi di reclusione. Sopraggiunta l'amnistia vi rinunciò, ma venne* [illegible] *nell'esercito. Il Pinna rinnovò per la terza volta l'obiezione di coscienza, ma invece di subire un nuovo processo venne riformato per ragioni di salute e collocato in congedo* ».

D. — « E gli altri obiettori? ».

R. — « *Sono stati Elevoine Santi, Pietro Ferrua e Mario Barbani. Santi di Bologna, amico del cittadino del mondo Garry Davis, scrisse al Presidente della Repubblica: " non è vigliaccheria che mi spinge a questo passo, io chiedo di fare un servizio più duro e più pericoloso del servizio militare, per un periodo più lungo, purchè esso sia di utilità ad una parte dei cittadini di questo mondo, senza danneggiare nessun altro. Non voglio fare la guerra, nè aiutare in qualsiasi modo coloro che la fanno. Disubbidirò ad ogni ordine che sia in contrasto con la mia coscienza, finchè non esista una legge in difesa del diritto di non uccidere "* ».

D. — « E venne condannato, naturalmente? ».

R. — « *Sì, ad un anno di reclusione, dal Tribunale Militare di Napoli, nel febbraio '50. Parimenti l'anarchico Pietro Ferrua di Sanremo, arruolato nella Marina, fu condannato dal Tribunale della Spezia, nell'aprile '50, per due rifiuti, ad un anno e tre mesi di reclusione.*

Infine, nel giugno '50 l'obiettore Mario Barbani, depose, ai piedi del generale Marras, capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, il proprio fucile durante una parata in una caserma. Processato per direttissima fu condannato ad un anno di reclusione che sta ora scontando insieme al Santi ed al Ferrua, nella fortezza di Gaeta ».

D. — « Quali sono i paesi che riconoscono giuridicamente l'obbiezione di coscienza? ».

R. — « *Oltre 18, dall'Inghilterra all'Olanda, dagli Stati Uniti alla Germania di Bonn. L'Italia, con la sua vecchia legislazione fascista, non riconosce l'obbiezione di coscienza. Il codice penale militare del 1941 prevede unicamente il rifiuto di obbedienza e, come tale, lo punisce. Questo, sebbene la Costituzione della Repubblica non escluda una limitazione all'obbligo del servizio militare. E basterebbe per riconoscerli una legge o un emendamento come ha fatto recentemente la Svizzera nei confronti degli obiettori per ragioni religiose* ».

D. — « Lei che ha conosciuto a fondo questi giovani, ha notato una certa analogia di motivi politici o di educazione religiosa? ».

R. « *Sono giovani di educazione, cultura e ambiente sociali diversissimi. Pur partendo da premesse ideali differenti, hanno scoperto, attraverso studi, colloqui ed esperienze, una verità antica: " Amare il prossimo come un fratello ". E di qui sono giunti alla stessa constatazione: che uccidere in tempo di guerra un uomo è un delitto uguale a quello in tempo di pace. Per alcuni è un peccato contro Dio, per altri un crimine contro la propria natura* ».

D. — « Scusi, avvocato, ammettendo che una legislazione in Italia esenti gli obiettori di coscienza dal servizio militare, non crede che si offrirebbe a molti una... comoda scappatoia? ».

R. — « *Non credo. In America ed in Inghilterra appositi Tribunali accertano l'autenticità dell'obbiettore di coscienza, attraverso testimonianze perizie e interrogatori. Non si tratta di offrire una scappatoia ad un onere, ma di sostituire a questo un servizio di utilità pubblica sotto disciplina non militare.*

Durante l'ultima guerra nei paesi anglo-sassoni, migliaia di obbiettori prestarono servizio come portaferiti, infermieri, pompieri, ecc., lavorando per il loro paese in attività non meno pericolose, di durata maggiore, e senza retribuzione. Tutto questo oltre al disagio morale dei pregiudizi altrui ».

D. — « Ancora una ipotesi, avvocato. Nella divisione attuale del mondo, ammesso che una sola delle parti riconoscesse gli obiettori, questa non si indebolirebbe nei confronti dell'altra? ».

R. — « *Non credo. Nell'URSS gli obbiettori di coscienza non sono riconosciuti come tali, ma mi risulta che vengono destinati ad altre attività che escludono l'impiego delle armi. Alla fine dell'ultima guerra vennero scoperti a Buchenwald ed in altri campi, migliaia di resistenti alla guerra, di anti-nazisti, che altro non erano che obbiettori di coscienza. Per rispondere quindi alla sua domanda, non verrebbero sottratte forze militari ad una sola delle due parti, poichè gli obbiettori si rivelano in ogni parte del mondo, senza distinzione di idee politiche, di religione, di educazione, di cultura, ecc* ».

D. — « Abbiamo sentito parlare, avvocato, di un progetto di legge dei deputati Calosso e Giordani per il riconoscimento degli obbiettori di coscienza in Italia. Verrà presto discusso? ».

R. — « *Ecco, nell'ottobre del '49 i due deputati, socialista e democristiano, presentarono un progetto, favorevolmente accolto, e secondo il quale gli obiettori riconosciuti dai Tribunali dovrebbero essere adibiti a servizi non armati, ma di maggior gravezza. I simulatori, verrebbero naturalmente puniti. Secondo Calosso, vincono le guerre gli eserciti che riconoscono gli obiettori, mentre le hanno perdute gli eserciti del Kaiser e di Hitler.*

Nello scorso ottobre, a Roma, il primo convegno italiano degli obbiettori ha sollecitato il Parlamento a discutere il progetto Calosso-Giordani e ha esaminato l'obbiezione di coscienza nei suoi tre aspetti di legislazione degna di un paese democratico, di non adesione allo schieramento in blocchi del mondo e di tutela della libertà di coscienza. Speriamo in bene ».

* * *

Ha preso poi la parola il colonnello Aldo Camponovo, ufficiale della Giustizia militare elvetica. Egli ha citato due articoli della Costituzione federale svizzera: l'art. 18 che impone l'obbligo del servizio militare e l'art 49 che riconosce la libertà di coscienza. Nel 1946 — egli ha detto — è stata presentata al Consiglio Nazionale una mozione perchè fosse introdotto il Servizio Civile in sostituzione di quello militare per gli obbiettori. Nel luglio 1949 il Consiglio Federale si è pronunciato sul problema degli obbiettori con un messaggio che è stato adottato dalle Camere federali e per effetto del quale viene ora esclusa la privazione dei diritti civili agli obibettori e la reclusione è sostituita con l'arresto. Il colonnello ha riferito alcune statistiche secondo cui poche decine di condanne per rifiuto al servizio militare si sono avute nel 1914-1918, soltanto 11 nel 1939 su 450.000 chiamati alle armi, 6 nel 1943 su 170 mila, 5 nel 1944 su 210.000 e 2 nel 1945 su 100.000. Nessun obbiettore — ha detto con estrema fierezza il colonnello — si è avuto fra i ticinesi!

Il sig. Camponovo — che ha avuto qualche espressione poco felice nei confronti del nostro giornale — non ha saputo esprimere altro giudizio che quello di un grande quotidiano milanese, dimostrando così che è molto più facile ragionare con le idee altrui che con le proprie.

I volantini degli obbiettori dinnanzi ai Giudici

Il 30 agosto 1949, in occasione del processo contro l'obbiettore di coscienza Pietro Pinna, celebratosi dinnanzi al Tribunale militare di Torino, vennero distribuiti alcuni volantini che illustravano il significato dell'obbiezione di coscienza. Poichè questa era in un certo senso una novità per il pubblico italiano, tali volantini miravano, nelle intenzioni di chi aveva preso l'iniziativa, a chiarire concetti e dissipare pregudizi, senza alcun fine propagandistico. La legge 8 febbraio 1948 che disciplina la pubblicazione e la diffusione della stampa, esige che ogni stampato anche non periodico rechi il nome dell'editore o dello stampatore. Congiuntamente, il codice penale richiede l'autorizzazione preventiva della questura per la stampa e la diffusione di manifesti. Poichè invece i volantini distribuiti il 30 agosto non erano stati autorizzati nè recavano tali indicazioni, vennero denunciate tre persone e precisamente il giovane Alessandro Sarti, studente della facoltà Valdese di teologia che aveva redatto il manifestino, il tipografo Enzo Jouve, che aveva stampato i volantini, ed il « cittadino del mondo » dott. Carlo Allioni che inconsapevolmente aveva distribuito alcuni di tali volantini nel corso del processo.

Comparsi dinnanzi al Pretore Calcagni di Torino, essi sono stati difesi dagli avvocati Bruno Segre e G. M. Castelli, i quali hanno sostenuto l'assoluta mancanza di dolo e l'inapplicabilità del contestato art. 113 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza implicitamente abrogato dalla Costituzione. Il Pretore Calcagni ha mandato assolti il Jouve e il dott. Allioni per non aver commesso il fatto ed ha condannato a 15 giorni di carcere e a mille lire di multa e mille di ammenda il Sarti coi benefici di legge.

Scarcerato Elevoine Santi

L'obbiettore di coscienza Elevoine Santi, condannato nel 1950 dal Tribunale Militare di Napoli ad un anno di reclusione, è stato in questi giorni scarcerato dal penitenziario di Geeta avendo finito il periodo di detenzione.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Assistenza legale gratuita in Inghilterra

Londra, gennaio

I poveri in Inghilterra possono ottenere assistenza legale gratuita in virtù della Legge 1949 per il Consiglio e l'Assistenza Legale, entrata in vigore il 2 ottobre scorso. In base a questa nuova legislazione milioni di inglesi si qualificano per l'assistenza legale gratuita o semigratuita.

Il limite di reddito per l'assistenza gratuita è di 3 sterline alla settimana, ma sono anche previste generose sovvenzioni per cui i coniugati o le persone che hanno spese elevate potranno ottenere assistenza legale gratuita [illegible] ante che il loro reddito sia superiore alla cifra suddetta. Le persone cui busta paga supera le 3 sterline, ma è inferiore a 420 sterline all'anno, otterranno assistenza pur dovendo pagare qualche cosa a parziale rimborso delle spese.

Le sovvenzione permetteranno ad alcune persone coniugate, con una entrata di 700 sterline all'anno, e a quelle non sposate con 500 sterline all'anno, di godere parzialmente della facilitazione.

Alcuni reati sono esclusi, come ad esempio, rottura di promessa, libello e diffamazione. Nè sono compresi i tribunali penali o le Lower Courts per i quali esiste un diverso sistema.

L'immigrazione in Israele

Tel Aviv, gennaio

L'Agenzia Ebraica ha reso note alcune cifre relative alla prevista immigrazione in Israele per il 1951. Durante i primi tre mesi di quest'anno si attende l'arrivo di 45.000 persone (15.000 dall'Iraq, 12.000 dalla Romania, 2500 dalla Polonia, 2000 dalla Tripolitania, 4000 dall'Iran e 2000 dal Nord Africa francese). Si prevede che complessivamente 180.000 persone immigreranno in Israele durante il 1951. Per il trasporto degli immigranti è prevista una spesa complessiva di 15 milioni di lire israeliane. Il numero complessivo degli immigrati in Israele durante il 1950 è stato di 168.839 persone; il numero complessivo dei turisti per lo stesso periodo: 30.616.

Dalla fondazione dello Stato, nel maggio 1948, fino al 31 dicembre '50, sono entrati in Israele 510.034 immigranti.

La T. B. C. verso la sconfitta

Ginevra, gennaio

La tubercolosi negli Stati Uniti ed in parecchi altri Paesi sarà verso la fine del secolo altrettanto rara come la lebbra se continuerà l'attuale rapida diminuzione della mortalità.

In un rapporto sui decessi provocati dalla malattia nel periodo 1937-49, l'Organizzazione sanitaria mondiale annuncia che nonostante le devastazioni provocate dalla seconda guerra mondiale e la limitata disponibilità d'informazioni da molte parti del mondo, « appare definitivamente e conclusivamente dimostrato che il tasso di mortalità per tubercolosi nella maggior parte dei Paesi sta costantemente declinando ».

La Danimarca ha la più bassa percentuale di mortalità per tubercolosi fra i 29 Paesi che hanno riferito in merito: da 30 per ogni 100.000 abitanti nel 1947 essa è scesa a 25 nel 1948. Negli Stati Uniti si è pure avuta una punta minima assoluta, con il 28 per 100.000, il che rappresenta una diminuzione del 39 per cento in 12 anni. Le percentuali della Spagna, del Portogallo e della Finlandia rimangono le più alte di Europa ed in Scozia si è avuto un « preoccupante aumento » nel 1947-49 rispetto al 1937-39.

In Francia, Norvegia, Svezia ed Italia — dice l'Organizzazione sanitaria mondiale — il declino della mortalità « confina con il sensazionale », in buona parte grazie all'aumentato tenor di vita.

L'organizzazione nota però che la limitazione delle sue informazioni a soli 29 Paesi « costituisce di per sè un riflesso della nostra scarsità di conoscenze circa l'epidemiologia della tubercolosi nel mondo ». Gli unici Paesi asiatici che abbiano inviato relazioni sono il Giappone e Ceylon e gli unici Paesi africani il Sud Africa e l'isola Maurizio. Nell'America latina, solo il Cile e l'Uruguay hanno inviato informazioni ed in Europa mancano i dati della Grecia, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Jugoslavia, dove la guerra ha portato la tubercolosi allo stato di epidemia acuta.

Negli Stati Uniti la tubercolosi è ora al settimo posto fra le cause di morte; ma fra la popolazione negra americana è ancora la quarta causa e provoca uno su ogni dodici decessi.

« La ripresa dell'Italia — dice il rapporto — è s[illegible] alcuni aspetti fra le più impressionanti d'Europa». Durante gli anni della guerra il Paese soffrì moltissimo di questa malattia, il cui tasso di mortalità salì al 102 per 100.000 nel 1942, ma da allora « il declino è stato costante e sicuro tanto che il nuovo minimo del 1949 è di 49 per 100.000.

Ebrei picchiati da tedeschi dimostranti pro criminali di guerra

Norimberga, gennaio

Un gruppo di circa 300 profughi ebrei (displaced persons) si è violentemente scontrato con tremila dimostranti tedeschi che chiedevano il rilascio dei criminali di guerra dalle prigioni di Landsberg, ma è stato disperso dopo una sanguinosa lotta con la polizia che è intervenuta a favore dei tedeschi. Diversi ebrei sono stati feriti.

Israele rifiuta i rapporti con la Germania

Tel Aviv, gennaio

Il governo israeliano ha ufficialmente respinto la richiesta fattagli dalle tre Potenze, USA, Inghilterra e Francia di porre termine allo stato di guerra tecnico con la Germania. Il rifiuto è causato dal fatto che le sofferenze ebraiche non sono ancora cessate in Germania.

Inchiesta sui metodi della Polizia in Francia

Parigi, gennaio

E' stata aperta un'inchiesta sulle brutalità ed arresti illegali di testimoni da parte della polizia francese, in seguito ad un articolo di denuncia comparso sull'influente quotidiano « Le Monde ».

Nell'articolo, l'accademico di Francia Maurice Garcon affermava che i testimoni venivano spesso «posti praticamente in stato d'arresto » senza mandato. Come esempio egli ha citato il caso di un medico parigino prelevato dal suo ospedale per « informazioni » e trattenuto senza cravatta, cintura e lacci da scarpe in una cella per lungo tempo prima che le autorità ammettessero di aver commesso « un errore ».

« Queste pratiche — ha concluso Garcon — costituiscono una grave minaccia alle libertà dei cittadini e devono aver termine. Un testimone deve esser libero durante la sua deposizione e qualsiasi tentativo di intimidirlo è disonesto. La scusa dell'« errore» non significa nulla ».

Esperimenti atomici negli USA

Washington, gennaio

La Commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che si svolgeranno prossimamente in una zona desertica degli Stati Uniti occidentali, nei pressi di Las Vegas (Nevada) esperimenti atomici su scala limitata, tra cui esplosioni nucleari, i cui risultati verranno utilizzati nella costruzione delle bombe atomiche. A eccezione di una esplosione sperimentale effettuata nel 1945 nel Nuovo Messico, nessun altro esperimento del genere è stato condotto finora nel territorio statunitense; i prossimi esperimenti tuttavia potranno essere effettuati con adeguate garanzie di sicurezza, essendo la zona in questione spopolata per un raggio di 48 chilometri, e consentiranno una notevole economia di tempo per l'ulteriore rapido sviluppo degli armamenti atomici.

Un triste primato detenuto dall'Italia

Ginevra, gennaio

La disoccupazione è aumentata quest'anno in undici dei diciannove Paesi in cui l'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) ha condotto un'inchiesta, fra cui Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale, Canadà, Austria, Norvegia, Svizzera, India, Pakistan, Giappone e Sud Africa. E' diminuita invece in Italia, Stati Uniti, Belgio, Danimarca, Irlanda, H[illegible] Israele e Nuova Zelanda. [illegible] numero dei [illegible]talmente [illegible] sia diminuito è il più elevato [illegible] tutti i diciannove Paesi in cui l'inchiesta è stata condotta.

Quello più basso è registrato nella Nuova Zelanda, dove i disoccupati sono soltanto 77, mentre l'anno scorso erano 187.

Al secondo posto, come quantità di disoccupati, viene dopo l'Italia, la Germania occidentale, che ne ha 1.588.066. A differenza dell'Italia però, dove si è avuto un miglioramento rispetto all'anno scorso, in Germania si è avuto un aumento dei disoccupati che nel 1949 erano 1.283.302.

Il reddito personale nei vari paesi

Lake Success, gennaio

L'ufficio statistico delle Nazioni Unite ha pubblicato una relazione sul reddito individuale in settanta diversi paesi, comprendenti circa i nove decimi dell'intera popolazione mondiale. Il più alto reddito individuale — sulla base dei dati del 1949 — è risultato essere quello degli Stati Uniti, che si aggira sulla media annua di 1.453 dollari, superiore di quasi cinque volte a quello dell'Unione Sovietica, equivalente a soli 308 dollari annui. In questa graduatoria infatti prima dell'Unione Sovietica vengono altri 21 paesi. Quelli a reddito più alto dopo gli Stati Uniti sono nell'ordine: Australia, Canadà, Danimarca, Nuova Zelanda, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna. I dati della relazione hanno peraltro un carattere puramente indicativo e provvisorio — come rileva lo stesso ufficio statistico dell'ONU — data la difficoltà di reperimento delle esatte informazioni necessarie e del confronto fra le valute dei vari paesi interessati.

Migliorano negli Stati Uniti i rapporti con i negri

New York, gennaio

Il segretario dell' Associazione nazionale per il progresso della gente di colore, Walter White, parlando al congresso annuale dell'organizzazione, ha dichiarato che il miglioramento dei rapporti razziali realizzato negli Stati Uniti nel 1950 non ha riscontro in nessun altro anno della storia americana. Un nuovo senso di comprensione si è sviluppato in tutta la nazione per i problemi dei negri americani. L'oratore ha citato a titolo di documentazione — definendole « rilevanti vittorie » — varie sentenze giudiziarie emesse durante l'anno contro le forze di discriminazione razziale. Questo progresso, « se opportunamente divulgato e costantemente intensificato », contribuirà notevolmente anche al miglioramento delle relazioni degli Stati Uniti con le popolazioni di colore di altri paesi del mondo ».

White ha sollecitato gli appartenenti all'associazione a continuare nei loro sforzi, affermando che il loro lavoro è di vitale interesse per tutti gli americani e per il trionfo dei principi democratici.

L'associazione ha provveduto, in occasione del congresso, ad eleggere al proprio comitato direttivo quindici illustri personalità americane, tra cui la signora Roosevelt, il dott. Ralph Bunche e il senatore Herbert Lehman dello Stato di New York.

Rassegna bibliografica

Federalismo

« *Oriente comunista e Federazione europea* » è il titolo del libro che Alberto Mochi, psichiatra e studioso di scienze filosofiche, ha scritto nel '48 e che « La Nuova Italia » di Firenze (L. 400) pubblica ora, data la sua attualità, nella collana « Orientamenti ».

L'Autore analizza i sistemi politici attuali giudicandoli incapaci di risolvere i problemi che minacciano la pace mondiale. Dopo avere riconosciuto inadatti, oltre che per principi morali, anche per fredda logica i sistemi totalitari, dal confessionalismo cattolico al realismo nazista e fascista e al comunismo (neganti ogni libertà e dignità umana in nome il primo della verità rivelata e dell'egemonia nazionalistica e della giustizia sociale gli altri) e insufficienti anche il sistema liberale americano perchè superato e il socialismo perchè destinato a sfociare nel comunismo, auspica un federalismo europeo, atto a garantire col suo peso l'equilibrio delle forze politiche mondiali e a salvare la civiltà occidentale. Critica a questo scopo i sistemi discussi sinora nelle assemblee, suggerendo proposte concrete per la sua attuazione e ponendo come condizione che alle ideologie oggi vigenti si sostituisca il moralismo storico, sola guida al progresso della scienza.

L'opera del Mochi pur palesando ingenuità e incoerenze, costituisce però una buona guida nella valutazione dei sistemi politici attuali ed una testimonianza apprezzabile per il giudizio storico e logico della crisi contemporanea, anche se non sempre imparziale, come nei confronti del comunismo.

g. s.

Otello

EMIL LUDWIG, « *Otello* ». Ed. Faro, Roma, 1949.

Se il titolo e la trama non sono peregrini, non dobbiamo dimenticare che l'autore che diede immortalità alla figura del Moro di Venezia trasse a sua volta la vicenda da un precedente racconto italiano. D'altro canto ben poco vi è di comune tra la tragedia shakespeariana e il romanzo di Ludwig. Gli stessi personaggi di Otello e di Desdemona non hanno altro scopo che quello di dare una nota d'ambiente al gigantesco quadro rinascimentale. E' il libro di un innamorato del Rinascimento italiano che si compiace della sua cultura e che vuole presentare, nel luminoso ambiente di una Venezia decadente, gli artisti da lui prediletti.

La figura del Moro di Venezia quasi scomparirebbe fra tanti nomi illustri che lo circondano — Tiziano, Aretino, Tintoretto, Sansovino, Monteverdi - se non lo sorreggesse una vicenda di umana passionalità. E' la vecchia storia della gelosia di Otello, che pugnala la moglie innocente. Ma vi è qualche cosa di nuovo questa volta. Anzitutto la gelosia non nasce sotto la pressione di un dipendente ambizioso (la figura di Jago non appare neppure), ma è latente nell'animo del Moro, come retaggio di un atavismo barbarico. Il conflitto tra Otello e Desdemona è il conflitto di due razze: la razza bianca e la razza nera; è il conflitto di due opposti che si cercano e si respingono. Desdemona stessa non è la purissima ed innocentissima creatura di Shakespeare,ma una donna passionale e sensuale, che ama il marito non solo per i suoi racconti in casa del padre ma perchè il suo corpo è come il bronzo di una stauta di Mercurio di cui si era innamorata. Muore perchè in questa lotta è la più debole; così come sotto il pugnale di altri arabi erano morti altri bianchi nelle lotte di Spagna.

Senza la bella traduzione di Enrico G. Vitale non avremmo potuto gustare questo libro, che è apparso pure in altre edizioni estere.

g. c. f.

Libertà religiosa

H. G. WOOD, « *Religious Liberty To-Day* » (La libertà religiosa al giorno d'oggi), Cambridge, University Press, 1949, pp. VII - 149. 3sh.6d.

Libertà e Pace sono due sorelle indivisibili. E sopratutto è la libertà spirituale quella che ci sta a cuore. Si è molto scritto su questo argomento, anche da tempi remoti, e noi Italiani non dimenticheremo gli studi di Francesco Ruffini (*La Libertà religiosa*, 1901) e di Giovanni Marchesini (*L'intolleranza ed i suoi presupposti*, 1949). Purtroppo, il tema è sempre attuale, e finchè ci saranno nel mondo oppressioni spirituali, libri come questo del Wood (ben documentato) saranno sempre utili e benefici.

L'A. difende incondizionatamente i diritti della coscienza individuale contro ogni pretesa e via di fatto dei governi confessionali e totalitari. Esamina la questione nei paesi a sistema ed ideologie comunistici, constata il fallimento del piano antireligioso in Russia e nota il conseguente atteggiamento conciliativo che oggi esiste tra i Sovieti e la Chiesa ortodossa (per cui in Russia oggi vi è più libertà religiosa che nella Spagna). Polemizza con gli intellettuali inglesi di sinistra come responsabili di avere screditato i principi liberali e di falsamente affermare che la libertà di pensiero è effettiva solo per le classi abbienti. L'atteggiamento del Wood (un membro della Società degli Amici) verso la Chiesa di Roma è molto imparziale. Le riconosce, nonostante la sua alleanza col fascismo, meriti reali per la difesa delle coscienze, in quanto la dottrina cattolica ammette la priorità della legge naturale sullo stato.

L'ultimo cap. è dedicato alla « Libertà religiosa nei paesi non cristiani: pericoli e salvaguardie ». Due Appendici riproducono dichiarazioni inglesi e delle Nazioni Unite (Dichiarazioni dei Diritti dell'Uomo approvata a Parigi nel 1948) sulla libertà religiosa.

c. m.

Enciclopedia Razionalista

JOSEPH MCCABE, *A Rationalist Encyclopoedia*, London, Watts, 1950, pp. 633.

L'A. di questo « libro di consultazione sulla religione, filosofia, etica e scienza » è un noto veterano del libero pensiero da lui diffuso in innumeri pubblicazioni e conferenze. Quest'ultima sua fatica è degna della sua competenza e della sua fede razionalistica. In 1800 concisi articoli sono messi in evidenza i lati negativi della storia e del pensiero chiesastici ed una larga messe di storia non cominformista viene offerta al lettore, con una quantità di dati interessanti, con una polemica spregiudicata. Molte cose riguardano la nostra ultima storia (Concordato, ecc.) e molti nomi italiani sono citati (avremmo voluto vedere tra questi anche Piero Martinetti, la cui grande opera *Gesù Cristo ed il Cristianesimo*, è stata ora ristampata dall'editore Denti di Milano).

In complesso, questo vasto e singolare repertorio alfabetico, nonostante certi difetti (ad esempio, la nuova scienza metapsichica viene troppo leggermente ridotta ad un ammasso unico di frodi), potrà essere utile anche a chi non condivide le idee dell'A. e contribuire con le sue revisioni alla tolleranza umana.

c. m.

E' morto Paolo Schicchi

Nello scorso dicembre è morto a Palermo, all'età di 85 anni Paolo Schicchi. Figlio di benestanti, studiò all'Università di Palermo e di Bologna, rivelandosi uomo di grande ingegno, di coraggio e di capacità letterarie. Frequentò l'Accademia militare, ne uscì ufficiale di Cavalleria e fu assegnato ad un reggimento a Torino. Un giorno, — eravamo intorno all'anno 1888 — un gruppo di scioperanti in via Sacchi, a Torino, si difendeva contro la polizia a colpi di pietre. Per rinforzare la polizia fu chiamata una compagnia di Cavalleria. Paolo Schicchi, con altri due ufficiali democratici, lasciava i cavalli, rompeva le file e si faceva incontro agli scioperanti ammassatisi sotto i portici gridando: « Compagni fermatevi, abbiamo ordine di sparare ». Per tale prova, Paolo Schicchi fu trasferito in Sicilia ove decise di disertare e di riparare all'estero. Andò in Francia, poi a Malta, in Svizzera e in Spagna, ove a Barcellona fu arrestato con altri libertari.

In Catalogna essi venivano trucidati nelle prigioni. Una donna, prossima al parto, fu assassinata dai carcerieri sotto i suoi occhi. Paolo decise di evadere da quelle carceri infernali e vendicare le migliaia di vittime della sbirraglia monarchica e inquisitoriale.

Il mondo poliziesco fu messo a rumore. Ovunque si cercava il ribelle fuggito dalla galera barcellonese. L'apparato poliziesco non riuscì ad impedire un attentato in una caserma di Palermo ed un altro al Consolato spagnolo di Genova. Schicchi venne arrestato a Pisa e nel corpo di guardia, alla presenza degli sbirri, tirò un colpo di rivoltella contro il commissario di P. S. che lo interrogava. Il processo si svolse a Viterbo in un'atmosfera torbida. I magistrati condannarono Schicchi a dodici anni di reclusione e con lui pure i suoi valorosi difensori Luigi Molinari e Pietro Gori.

A nulla valse la lunga prigionia e segregazione cellulare. Ritornato libero si diede alla propaganda pubblicando libri, giornali e riviste di grande valore.

Gli stessi fascisti di tutta la Sicilia lo temettero sinchè egli emigrò dinuovo in Francia ove ebbe rapporti amichevoli con la maggior parte dei migliori antifascisti.

Ritornò nel 1930 a cospirare in Italia, fu scoperto e tradito. Portato davanti al Tribunale speciale fu condannato a dieci anni di carcere, che scontò interamente.

Gli ultimi anni li passò in una clinica, redigendo una rivista anarchica mensile con idee limpide e con una memoria sbalorditiva. Con il suo esempio Paolo Schicchi lascia una imperitura testimonianza di lotte rivoluzionarie e di contributi ideali per la giustizia e la libertà.

NICOLA GALANTUCCI

Il Movimento di liberazione in Italia

Rassegna bimestrale di studi e documenti a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

Sommario del n. 9:

Giorgio VACCARINO, La storiografia contemporanea come problema scientifico al Congresso Storico di Amsterdam.

DOCUMENTI del Governo di Salò sulla guerra partigiana.

NOTE E DISCUSSIONI: *Luciano Bolis*, Resistenza italiana Resistenza europea, *Piero Pieri*, La Resistenza nella Venezia Giulia.

RECENSIONI: Marc'Antonio Bragadin, Che ha fatto la Marina (P. Pieri). - H. Michel, Histoire de la Resistence (G. V.) - ecc. ecc.

CENSIMENTO DELLE FONTI.

Attività dell'Istituto.

La Rassegna esce nei mesi dispari in fascicoli di pag. 64. La Direzione ed Amministrazione della Rassegna è in via Freguglia 14, Milano.

L'abbonamento alla Rassegna costa L. 1000 e va versato sul conto corr. Post. n. 3/2737 intestato all'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

Notizie Federaliste Mondiali

E' il bollettino mensile che illustra i problemi e le riunioni per una Federazione Mondiale.

Copie di saggio a richiesta presso la Direzione:

S. GEROLAMO, BIELLA

Abbonamento annuo: lire 300 (Italia) - lire 500 (estero).

Versamenti sul c. c. p. 2-3819 intestato a:

NOTIZIE FEDERALISTE MONDIALI.

Leggete i tre opuscoli del prof. GIOVANNI PIOLI:

1) **« Gli Obbiettori di coscienza dinanzi alla legge »;**
2) **« I Cattolici e la coscrizione militare » risposta** alla « Civiltà Cattolica »;
3) **« I diritti della coscienza individuale e la coscrizione ».**

Chiederli all'Autore (via Rugabella 11, Milano) al prezzo di lire 50 ciascuno franco porto.

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Diretta da PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore: CORRADO TUMIATI

Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

Direzione e Amministrazione: FIRENZE Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L. 2000	L. 3500
Abbon. d'incoraggiamento	L. 3000	L. 5000
Abbonamento sostenitore	L. 5000	L. 10000

Editrice « La Nuova Italia » C. C. P. 5/6261

NOVITA':

ANGELO TASCA (A. Rossi)

Nascita e avvento del fascismo

L'Italia dal 1918 al 1922

Questo volume è il frutto di quattro anni di ricerche e di intenso lavoro, condotti con alto scrupolo di studioso. E' la sola storia che studia le cause della disfatta socialista e della vittora fascista e tenta di trarre da quell'esperienza i necessari insegnamenti politici e dottrinali. Questa opera costituisce una « summa » storica indispensabile a chiunque voglia iniziarsi ai problemi della crisi italiana ed europea sorti dopo la prima guerra mondiale.

Collezione Documenti della crisi contemporanea n. 5 - Pagg. LXXII-584 con numerose tavole f. t. - L. 2000.

LA NUOVA ITALIA EDITRICE Piazza Indipendenza, 29 - FIRENZE

IL PENSIERO MAZZINIANO

Periodico mensile dell'Associaz. Mazziniana Italiana

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari 23 Conto Corr. Postale 2/30638

Il Pensiero Mazziniano, organo di informazione e di libera discussione dell' A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. - **Il Pensiero Mazziniano** è spedito agli abbonati (abbonamento annuo L. 300, sostenitore quota libera non inferiore a Lire 1000) e alle Sezioni dell'A.M.I. od a chiunque ne richieda copie versando l'importo di L. 30 ciascuna. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare: Torino, via Morgari, 23.

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova Casa Mazzini, via Lomellini 11.

È uscita

SCUOLA E CITTÀ

Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.

La rivista uscirà l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 48 pagine nel formato 22 x 28. Abbonamento annuo L. 1500 - Estero L. 2500. Un fascicolo ordinario L. 160 Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa

Direttore: ERNESTO CODIGNOLA

Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.

Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: presso « LA NUOVA ITALIA » - FIRENZE

s. r. l.

UGOTTI

Tessuti

TORINO

Via Roma, 13[illegible]

Piazza S. Carlo

Telef. 50.03[illegible]

PARLA RICHARD WRIGHT

La letteratura negra americana

Richard Wright, poeta e prosatore di fama mondiale, forse il massimo rappresentante della letteratura negra degli Stati Uniti, è stato ospite dell'Italia per alcuni giorni. Invitato dalla benemerita Associazione Culturale Italiana per un giro di conferenze a Torino, Genova, Roma, Wright ha illustrato al pubblico i caratteri e le tappe della letteratura negra d'America.

E' una letteratura che nasce da un'atmosfera primitiva di terrore e di oppressione, allorchè i negri trasportati dalle foreste tropicali dell'Africa ai mercati dell'America erano dei poveri schiavi sfruttati in un lavoro massacrante. Già attraverso i canti nostalgici o frenetici, gli « spirituals » e i « blues » intonati da schiere di negri, dai grossi occhi sporgenti e lagrimanti, dalle bocche carnose contratte nel pianto, con le catene al collo e i ceppi al piede, è viva una aspirazione alla pace ed alla libertà, più facile a trovarsi nella morte che nella vita. La complessa natura dell'anima negra, facile al pianto ed al riso, bisognosa di fede e nutrita di speranza, esprime, nella tragica condizione in cui la schiavitù l'ha posta, una prosa ed una poesia ispirate ad un odio sanguinoso ed insieme implorante per il padrone e per società.

Questa prosa e questa poesia Wright ha inteso presentare ai suoi ascoltatori, esordendo con due citazioni a sorpresa, di due autori che avevano sangue negro nelle vene: il grande romanziere francese Alessandro Dumas, padre, e l'immortale poeta russo Alessandro Puskin. Questi due personaggi sono cresciuti in un ambiente di libertà e di parità di diritti che non era l'America.

Qualcosa di analogo avvenne però anche nel Nuovo Mondo, allorchè nel 1761 sbarcò a Boston da una nave schiavista una giovane negra, tosto acquistata per pietà dal sarto Wheatley. Questi l'alleva con affetto nella sua famiglia alla pari degli altri bambini, le insegna a leggere e a scrivere. L'adolescente scriverà versi col nome di Fillide Wheatley dedicandoli all'America che essa considera come la sua patria effettiva e al suo eroe Giorgio Washington, che essa conobbe personalmente. Questa giovinetta fu una cosa sola col suo ambiente e tanto ne diventò parte integrante che ancor oggi le sue poesie sono considerate una pietra miliare della lirica americana.

Nei tempi successivi la storia dei negri americani fu ancora oscura e dolente. Lo schiavismo, dopo la guerra d'indipendenza del 1776, sussiste con il suo tragico corollario di uccisioni, roghi, linciaggi, bastonature e vane speranze da parte dei negri. Come reagisce il negro? Non potendo ribellarsi, egli canta la monotonia del suo lavoro, sfoga la sua ostilità verso il padrone in parole di odio e di autocommiserazione, grida il suo dolore impotente e soffocato. Ed ecco, verso la metà del secolo XIX il dolore farsi strada nei versi di George Moses, poeta vagabondo che inizia la tradizione del lamento negro: il suo animo è diviso, il suo cuore non ha pace, egli sospira, implora.....

« Ahimè! per questo dunque son
dovuto nascere
Per trascinare questa catena di
schiavo?
Spogliato di ogni gioia terrena
Attraverso avversità, fatica e dolore.
O Cielo! non vi è dunque sollievo
alcuno
Da questo lato del silente avello —
Per lenire il tormento, calmare il
dolore
E l'angoscia dello schiavo? ».

E poi James M. Whitfield (1830-1870) che sente con straziante immediatezza il dolore di essere stato strappato alla Terra natia: vorrebbe amare il suo paese, ma ne è respinto e non gli restano che le lagrime:

« America è per te,
Per te, che ti esalti qual terra di
libertà,
Per te innalzo il mio canto,
Terra di sangue, di delitti, di ingiustizia.
Canto per te, mio paese natio
Dal quale è partita più di una razzia
Per andare a strappare il negro
alla sua terra
Costringendolo qui a zappare e penare
Incatenato alla vostra zolla intrisa
di sangue
Piegato al bastone del duro tiranno... ».

Un'altra poetessa, Frances Ellen Harper (1825-1911) assiste ai grandi eventi del secolo: schiavitù, guerra, emancipazione. I suoi occhi sono ancor pieni di orrore e di violenza. Il suo solo anelito è la morte liberatrice:

« Non avrei pace se intorno alla
mia tomba
Sentissi i passi di uno schiavo tremante
La tua ombra proiettata sul mio
sepolcro silente
Ne farebbe un luogo di pauroso
squallore ».

Nelle poesie di Albery Whitman (1851-1902) vi è una intonazione nuova: il desiderio di placare i bianchi, non soffocato dalla memoria della angoscia e dell'orrore:

« Così era la terra dove gli schiavi stavano ancora gemendo,
Dove gli occhi della bellezza alimentavano la lussuria degli uomini
Come quando noi quasi scordiamo
i nostri sogni orrendi.
Spinti tuttavia a parlarne ed a
parlarne ancora
Ah! freddo orrore fa esitare la mia
penna!
I cieli erano tristi, i cuori degli
uomini erano deboli!
La filantropia implorava e piangeva, ma il male
Senza arrossire calpestava ogni ritegno,
Mentre la fiacca legge stava in disparte senza dir parola ».

Rappresenta un momento decisivo della poesia negra Paul Laurence Dunbar, che cerca di ripagare l'aiuto datogli dai bianchi col negare a se stesso l'espressione della sua pena intima, l'autocommiserazione, col domare il conflitto interiore dei sentimenti:

« Io so perchè l'augello in gabbia
canta, ahimè!
Quando la sua ala è contusa ed il
petto dolorante
Egli batte le sue sbarre e vorrebbe
liberarsi,
Non è certo un canto di gioia e di
allegria
Ma una preghiera che sgorga dai
suoi precordi
Una supplica che egli lancia in alto verso il Cielo
Io so perchè l'augello nella sua
gabbia canta! ».

Lo scrittore negro americano Richard Wright ha dedicato a L'INCONTRO questa fotografia.

Intanto nascono anonimi i canti nostalgici delle piantagioni, le voci corali della disperazione e della speranza, i canti religiosi di cupa rassegnazione, le espressioni della sensualità frenetica e dell'ardore primitivo, dell'odio represso e dell'amarezza senza fine.

Canti ritmati sulla musicalità tipica dell'anima negra, i « blues » della follia lucida e dell'eccitazione oscena, motivi lanciati e rilanciati come razzi che ricadono nel fango:

« Il mio pavimento è sporco e la
mia casa non è mai pulita
Non tengo marito ma una dozzina
di uomini sposati... ».

Nei tempi più recenti la poesia negra fiorisce con nuovi accenti. Warren Cuney ci riassume ciò che il razzismo significa per i negri in tempo di guerra: sempre servitù:

« Ecco volano gli aerei per terra e
per mare
Tutti volano, tutti, eccetto un negro come me.
Il tuo posto è per terra, mi dice
Zio Sam:
Quando mando i miei aerei non
voglio negri intorno.
Lo stesso è per il mare quando navigano le navi
Un posto di attendente, ecco il posto per me... ».

Nei versi di W. E. Du Bois il lamento assume forme di lirismo quasi religioso, vette mai raggiunte in una trasfigurazione di pura bellezza:

Ti supplichiamo, Buon Dio, ascoltaci! ».
« Forse che questa giustizia propria dell'inferno non dà cattivo odore alle tue nari o mio Dio? Sino a quando il flutto crescente del sangue innocente non scroscerà alle Tue orecchie e non batterà nei nostri cuori gridando vendetta? Ammucchia la pallida brama di bruti assetati di sangue, che compiono simili atti, alto sul Tuo altare, o Geova, e consumali in inferno eterno in sempiterno.
Perdonaci Signore. Noi non sappiamo ciò che ci diciamo! ».

Claude Mc Kay, Jean Toomer, Countee Cullen sono ricchi dei motivi tradizionali: ribellione ai bianchi e rimpianto della antica madre Africa:

« La vostra porta è chiusa dinanzi al mio volto serrato
Son pungente come l'acciaio a
forza di rabbia.
Pure possiedo il coraggio e la
forza
Di sopportare la mia ira con orgoglio a fronte alta.
Le lastre del pavimento bruciano
sotto i miei piedi
Selvaggio ardente, giù per l'onesta
via
La passione mi strazia gli organi
mentre passo
Là dove splende al sole il vetro
della vostra porta chiusa.
Oh, io devo ad ogni istante ricercare saggezza
Nei precordi del mio petto dolorante e nudo
E trovare in esso il potere sovrumano
Di tenermi attaccato alla lettera
delle vostre leggi!
Oh, io debbo mantenere il mio
cuore inviolato
Dal veleno potente del vostro odio! ».

(Claude Mc Kay).

Dalla prima guerra mondiale scaturisce una nuova ideologia: il negro non deve dipendere più dal bianco americano. L'Internazionale dei lavoratori apre una nuova consapevolezza nell'animo degli oppressi: non esiste più differenza di razza, ma di classe sociale. E le opere dei nuovi poeti riflettono questa voce di fraternità. Cade il muro del pianto nella rinnovata coscienza sociale:

« Sia l'America nuovamente l'America
Sia il sogno che essa un giorno
fu,
Sia il pioniere delle grandi pianure
Che ricerca una dimora dove essere libero...
Ti saluto, Rivoluzione,
Tu sei il miglior amico che abbia
mai avuto
Avanti andiamo assieme attorno
da buoni compagni ».

(Langston Hughes).

L'emancipazione dei negri con la seconda guerra mondiale, passa dalle leggi dentro i cuori. La consapevolezza dei propri diritti apre l'èra della effettiva parità:

« Dal punto morto della miseria
Attraverso il deserto della Superstizione
Attraverso le barricate dell'odio
per il negro
Noi avanziamo!
Con i popoli del mondo...
Noi avanziamo! ».

(Melvin Tolson).

La frattura col passato è completa. Il « coloured people » — 15 milioni di cittadini — impone un nuovo sistema di vita:

« Sorga una nuova terra. Nasca un altro mondo. Sia scritta nel cielo una pace sanguinosa. Venga fuori una generazione piena di coraggio, sorga un popolo amante della libertà. Che una bellezza capace di guarire, una forza capace di dare la stretta finale pulsi nel nostro spirito e nel nostro spirito e nel nostro sangue. Si scrivano canti marziali, scompaiano i canti funebri. Che una nuova razza di uomini sorga e prenda il potere! ».

(Margaret Walker).

* * *

Questa l'esposizione di Wright, salutata alla fine da vivissime acclamazioni. Avvicino Richard Wright che con estrema cortesia mi racconta la sua vita. E' nato a Natchez, nel basso Mississipi. Passò i suoi primi anni nelle piantagioni. Ebbe un'infanzia ed una adolescenza travagliatissime sia nel nativo Sud, sia più tardi nel Nord ove si reca a cercar lavoro e fortuna. La storia delle sue peregrinazioni è narrata nel suo romanzo autobiografico « Black Boy » — pubblicato in italiano col titolo: « Ragazzo negro ». — Il suo primo libro, apparso nel 1938, era una raccolta di racconti sulla vita dei negri del Sud, « I figli dello zio Tom », drammatiche storie di lotte razziali e di sfruttamento inumano. Fu questo libro che lo rese noto negli ambienti letterari. Nel 1940 « Native Son », scritto a Chicago, rivelò Wright al grande pubblico. Nel 1941 apparì un volume di scritti e fotografie « Twelve Million Black Voices » (« Dodici milioni di voci negre ») ed infine nel 1945 quel « Black Boy » ormai celebre in tutto il mondo per spontaneità e freschezza narrativa. Richard Wright si è sposato due volte ed ora vive da dieci anni con la seconda moglie Eleanor a Parigi (al n. 14 di rue Monsieur de Prince).

Wright, a conclusione della intervista, mi ha detto che la più grande conquista dei negri sul difficile cammino della uguaglianza razziale è stata l'ammissione alle Trade Unions, che significa il riconoscimento di uguali condizioni di lavoro e di tutela sindacale. Decisivo sull'opinione pubblica americana è stato il contributo dei film di Hollywood per migliorare i rapporti fra bianchi e negri. Anche la guerra, affiancando nel rischio e nel sacrificio, ha molto contribuito all'intesa razziale. Ma la fraternizzazione nella vita pubblica (lavoro, scuole, divertimenti, ecc.) è stata imposta dall'alto, anzichè giungere dal basso. Vi è ancora molto lavoro, specialmente negli Stati del Sud per arrivare ad una degna e civile convivenza di uomini liberi.

SICOR

Toscanini risponde all'ovazione tributatagli dal pubblico di Atlanta (Georgia) durante la sua recente tournee concertistica con il complesso sinfonico della National Broadcasting Company, che l'83enne maestro ha organizzato nel 1937 e dirige con indomita energia.

Ma che cosa i sovieti non hanno inventato?

I russi asseriscono di possedere la bomba atomica, ma finora non hanno affermato di averla costruita per primi.

All'infuori di questo caso, tuttavia, sembra che essi rivendichino la priorità di quasi tutte le scoperte e le invenzioni effettuate dall'uomo. Il Kremlino, per esempio, afferma che il genio russo Mikhail Lomonosof fin dal secolo decimottavo, avrebbe scoperto il principio della conservazione della massa e dell'energia, la composizione dell'atmosfera di Venere, la teoria dell'evoluzione e i principi fondamentali dell'elicottero. Inoltre, nel 1908, un altro ingegno russo di nome Artamonov avrebbe inventato la bicicletta e, pedalando per oltre millecinquecento chilometri, l'avrebbe condotta dal suo paese natio, negli Urali, fino a Mosca. Per tale ragione lo scozzese Kirkpatrick McMillan — che nel 1840, come afferma l'enciclopedia Britannica, mise insieme pezzo per pezzo la prima bicicletta a pedali, non sarebbe altro, secondo il Kremlino, che un ladro o un ritardatorio! Analogamente l'Antartide non sarebbe stata scoperta nè dal Capitano Cook nè da alcun altro navigatore americano, ma dalla spedizione russa del 1819-1821, comandata dal Faddei Bellinghausen e da Mikhail Lazarev. E così anche Edison avrebbe rubato, secondo il giornale Izvestia, la scoperta della lampada elettrica agli scienziati russi Alexander Lodygin e Paul Yablochkov.

Anche la radio sarebbe stata inventata da Alexander Popov, che il sette maggio del 1895 presentò ai fisici russi il primo apparecchio per la telegrafia senza fili. Il 7 maggio, la Russia, celebra infatti la « Giornata della Radio » e nel 1948 a Leningrado fu girato un film per dimostrare i diritti di Popov alla... gloria di Marconi. Non parliamo poi della televisione che, secondo il giornale Izvestia del 7 maggio 1949, sarebbe stata inventata dal russo Rosin.

Secondo il giornale « Technika Molodezi » la stampa sarebbe stata inventata dal russo Ivan Smeri nell'anno 988, cioè circa cinque secoli prima di Gutemberg. Per la prima volta egli avrebbe usato i caratteri mobili per la stampa di una lettera allo Zar.

Sempre secondo la rivista sovietica, anche la tecnica per la stampa delle note musicali sarebbe merito di un russo e precisamente di tale Biskovski.

E la lista delle conquiste scientifiche, nei cui riguardi la Russia afferma di aver additato il cammino all'Occidente, comprende: la macchina calcolatrice, l'anestesia, gli incrociatori corazzati, i palloni, il trattore a cingoli, la rotazione delle culture agricole, alcuni perfezionamenti del motore Diesel, il granoturco ibrido, la propulsione a reazione, i campi minati sottomarini, le incastellature dei pozzi petroliferi, e la piroscissione del petrolio, la penicillina, il macchinario tipografico, il radar, la relatività, i cuscinetti a sfere, la macchina a vapore, il sottomarino, il telegrafo, le macchine tessili, i siluri, le scoperte sui virus, le vitamine, i moderni sistemi di saldatura dei metalli e così via.

Secondo poi quonto avrebbe asserito un ufficiale cinese catturato in Corea, non solo Staiin sarebbe l'inventore della « Jeep », ma l'Occidente non avrebbe a suo credito quasi nessuna scoperta o invenzione degna di nota!...

A dire il vero, dal 1920 fino a vari anni dopo il 1940, i dirigenti sovietici ammisero che nel campo delle scienze esatte e della tecnologia l'Occidente si trovava molto più avanti della Russia, a cui — si diceva — occorreva del tempo per mettersi alla pari. Ma improvvisamente e a partire dalla fine del 1947 queste idee subirono un capovolgimento e si iniziò una campagna di rivendicazioni scientifiche a sfondo nazionalistico che è, a quanto pare, duplice. In primo luogo, mediante l'affermazione del primato tecnico scientifico della Russia i dirigenti sovietici mirano ad assicurare o a convncere i Russi e i popoli dei paesi satelliti che l'Unione Sovietica è un paese ideale; in secondo luogo, con questo espediente gli stessi dirigenti sovietici diffondono e fomentano l'antagonismo verso l'Occidente. Questo bombardamento russo di rivendicazioni scientifiche inoltre mira a dimostrare che il popolo russo possiederebbe una intelligenza, un'iniziativa ed una ingegnosità superiori a quella di qualsiasi altro popolo ed è in parte basata sulla mal celata speranza dei Politburo di incitare gli ingegneri e i tecnici sovietici a fare delle scoperte di importanza inaudita.

A questo punto si può tuttavia osservare che il principio nazionalistico che è alla base delle rivendicazioni in parola subisce una limitazione determinata da considerazioni politiche. Ossia esistono dei casi in cui un inventore russo è completamente ignorato per il fatto che la sua ideologia politica è in contrasto con quella sovietica. Per esempio, non vi è dubbio che Igor Sikorsky ha dato un grande contributo al perfezionamento dell'elicottero, ma il Kremlino ignora volutamente questo russo antisovietico che lavora in America. Il suo nome infatti, che è notissimo all'estero, è ignoto in Russia. L'atteggiamento nazionalistico russo di questi ultimi anni fa una particolare impressione anche perchè in passato i russi non si facevano eccessive illusioni sulla loro abilità tecnica, non solo, ma esistevano presso quel popolo innumerevoli libri dai quali trapariva, in maniera bonaria, il più profondo rispetto per la tecnica americana. La campagna del Kremlino è particolarmente difficile, in quanto i sovietici si trovano oggi a smentire quanto avevano detto in passato allo scopo di imprimere nelle menti dei russi il concetto dell'efficienza tecnica americana. Tale efficienza ricevette un caldo elogio nel libro sui « Fondamenti del Leninismo » scritto dallo stesso Stalin, il quale la definì « una forza indomita che non conosce ostacoli e un esempio che i russi avrebbero fatto bene a seguire ».

Inoltre, vari libri sovietici del passato, dicono ai russi che l'opera di Popov nel campo della radio ebbe una notevole importanza, ma che quest'ultimo concepì solo la possibilità di intercettare i rumori di fulmini lontani, mentre Marconi per primo pensò di adoperare apparecchi consimili per la trasmissione di messaggi. E' ovvio che non tutte le rivendicazioni scientifiche del Kremlino sono inventate di sana pianta. Alcune di esse sono fondate, almeno in parte, su dei fatti precisi. Lomonosov, per esempio, fu un grande scienziato il cui valore meritava di essere meglio conosciuto: Popov fu lodato dallo stesso Marconi ed altri ancora furono effettivamente degli uomini di grande valore. Per tale ragione, se si fossero evitate le esagerazioni estreme, le menzogne e le falsificazioni in cui è incorsa questa famosa campagna russa, essa avrebbe potuto riuscire di grande utilità, sia alla Russia stessa che al mondo. In tal caso la Russia avrebbe acquistato una sana coscienza del suo contributo alla scienza: sana nel senso che sarebbe stata scevra di falso orgoglio e di disprezzo offensivo per gli scienziati non russi.

D'altro lato, il mondo avrebbe accresciuto il suo rispetto per quei russi che hanno effettivamente contribuito al progresso dell'umanità.

ALBERT PARRY

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

L'esperanto all'opera per l'unità mondiale

Pubblichiamo in parte il testo del discorso che il prof. Ivo Lapenna, docente di diritto internazionale all'Università di Zagabria, ha tenuto nell'Aula Magna dell'Università di Parigi alla presenza dei delegati dell'Unesco, di sette governi europei e americani e di un pubblico di 2300 persone all'inaugurazione del 35° Congresso Universale di Esperanto.

Il costante progresso dell'universalismo, a dispetto degli artificiali ostacoli ed ostracismi, è un fatto indubbio. Nel campo dell'economia esso si manifesta nella sempre più forte interdipendenza delle diverse parti del mondo. Nel campo della politica si manifesta negli sforzi di costituire organismi supernazionali, quale fu la Società delle Nazioni e quale è ora l'ONU. Nel campo delle arti e delle scienze, che fino a non molto tempo fa erano privilegio di circoli ristretti, si nota una tendenza sempre maggiore alla loro diffusione all'intera umanità. Persino le ultime grandi guerre sono prove dell'universalità del mondo. Il fatto stesso che le guerre devono estendersi, che non possono restare limitate a singole parti del mondo mostra chiaramente che il mondo — volere o no — ha fondamentali interessi comuni: la fortuna o la miseria di una piccola parte dell'umanità interessa l'umanità intera.

Contro questa marcia degli uomini verso l'unità si levano le vecchie e sorpassate potenze dell'oscurantismo e del regresso. Nel campo dell'economia: le ultime prove dell'autarchia; nel campo politico: il nazionalismo e la dittatura; nel campo spirituale: l'esclusivismo della cultura nazionale e gli sforzi per imporre sè e la propria cultura agli altri! Fra i resti del passato e le brillanti prospettive dell'avvenire si è ingaggiata una gigantesca lotta in cui sono mobilitate tutte le forze fisiche e morali e nella quale anche noi stessi siamo impegnati.

L'universalismo si apre la via con difficoltà attraverso marce, nuvole e tempeste, tra fuoco e ghiaccio, tra insidie e ostacoli, verso la meta luminosa del benessere economico, della libertà e della giustizia sociale. Malgrado gli ostacoli, inarrestabile e vittorioso avanza.

Kant disse che ci sono postulati del raziocinio e postulati della storia. Mi sia permesso di variare un po' il pensiero di Kant e dire: l'universalismo è un postulato razionale, perchè è un postulato dell'evoluzione storica dell'umanità, che — condizionata dal progresso tecnico — va dalla diversità e pluralità alla concordia e all'unità. L'umanità diviene sempre più conscia di se stessa.

Qual è la posizione dell'Esperantismo in questa situazione? L'idea di una lingua internazionale è un'espressione delle tendenze universaliste. La realizzazione di questa idea è la più concreta, tangibile manifestazione di questa tendenza all'unione di tutti i popoli. Ma, nel tempo stesso, l'Esperanto è il più forte appoggio, la più potente avanguardia di quello stesso universalismo che lo creò.

La lingua — in generale — è un fenomeno sociale che si trova in relazione funzionale con la base da cui nacque. La lingua rende possibile non solo il pensiero e la reciproca comunicazione delle idee, ma crea anche un reale sentimento di comunione fra le persone che la usano. Nata dalla società, essa cementa la società, preservandola dallo sfacelo. In modo del tutto analogo, la lingua internazionale non è soltanto un mezzo tecnico di espressione, nè un puro e semplice strumento per gli scambi di idee nel le relazioni internazionali. Essa ha pure un profondo significato ideale. Così come le lingue nazionali servirono e servono per la formazione delle nazioni, la lingua internazionale — neutro, supernazionale mezzo di comprensione — forma e stimola la solidarietà fra tutti gli uomini.

L'uso stesso delle medesime parole avvicina gli uomini. Se l'Esperanto si limitasse a ciò, la sua funzione sarebbe già importante. Ma la lingua internazionale rendendo possibili, facili e diretti i contatti fra tutte le parti del mondo, rende evidente l'essenziale uguaglianza della natura di tutti gli uomini.

Molte opere scientifiche sono state scritte su questo tema. Diverse religioni proclamano questo principio di uguaglianza uno dei fondamenti del loro rispettivo concetto religioso. La filosofia discusse questo argomento sotto ogni aspetto. Molto e spesso si parla di esso, ma solo coloro i quali usano la lingua internazionale non solo parlano della solidarietà umana, non solo la comprendono con la mente, ma anche la sentono col cuore. Noi concretamente sentiamo che tutti gli uomini — senza distinzioni di razza, nazione, lingua o religione — sono e devono essere uguali nella loro qualità di uomini. Perciò noi sentiamo pure che si deve abbandonare ogni forma di supremazia o di dominio di un popolo sull'altro, che si devono abbandonare i privilegi, basati sull'appartenenza ad una razza, nazione o religione. In breve, noi profondamente sentiamo il vero universalismo nelle sue manifestazioni di uguaglianza di tutti gli uomini, libertà spirituale, giustizia sociale e pace fra i popoli.

Questa rivoluzione nel modo di pensare, questa trasformazione del meschino concetto di nazione in quello universale di umanità fu compreso altrettanto bene e talvolta persino meglio, dai nemici dell'universalismo che dai suoi seguaci. Non è a caso che tutti i regimi dispotici e tiranni si levarono contro l'Esperanto, proibirono la lingua e perseguitarono gli esperantisti: se l'Esperatno fosse un giocattolo, se per mezzo suo non ci si potesse comprendere, se esso non avesse significato ideale, quei governi lo avrebbero propagandato su vasta scala! Ma poichè la lingua internazionale ha una grandissima forza spirituale, poichè essa si trova all'avanguardia dell'universalismo e dell'umanità, è stata ed è attaccata dagli sciovinismi di ogni specie. Questi attacchi non ci devono intimidire nè scoraggiare. Al contrario, dobbiamo esserne fieri. Siamo fieri se la tirannia ci contrasta, perchè la tirannia contrasta la nobiltà d'animo ed il vero progresso. Questi attacchi ci convincono ancora di più della grandezza, della nobiltà e della verità della nostra impresa.

Già successe, ed ancora succederà, che vasti imperi crollarono, che terribili dittatori caddero, ma l'Esperanto resta, vive e prospera, avanzando con sempre maggiore impeto verso la risvegliantesi coscienza dell'umanità.

Nella sicura vittoria dell'Universalismo vince anche l'Esperanto. Con la vittoria dell'Esperanto il vero, sincero universalismo acquista nuove posizioni.

IVO LAPENNA

Spett. Amministr. de « L'Incontro » Invio lire 100 per integrare l'abbonamento al giornale in aggiunta alle lire 200 già spedite in precedenza. Cordiali saluti. NOEMI BOSSI, via P. Custodi, 5, Milano.

Gli abbonati, che per errore hanno inviato la vecchia quota, seguano l'esempio della nostra fedele lettrice inviandoci gentilmente il conguaglio. Grazie.

L'Amministrazione.

Il costo della guerra

Ieri

La seconda guerra mondiale ha mietuto complessivamente 57.550.000 vite umane ed ha costretto al vagabondaggio 302.550.000 persone.

Ecco un breve dettaglio della immane carneficina: soldati caduti: 17.126.000; civili deceduti per cause belliche: 4.188.000; vittime dei campi di concentramento 9.000.000; maggiore mortalità derivata dalla guerra: 27.236.000.

A questa statistica vanno aggiunti inoltre: feriti: 35.000.000; orfani: 20 milioni; persone che hanno perso la loro casa 190.000.000.

Immensa è la cifra degli edifici distrutti; in testa all'elenco troviamo Stalingrado che ha subito una distruzione completa. Seguono Caen, Varsavia, Breslavia, Stettino, Coventry, Wuerzburg che sono state distrutte per l'80%; Hiroshima, la città che per prima fu colpita dalla bomba atomica, ha perduto quasi il 75% degli edifici e 300.000 abitanti deceduti

Quanto è costata la seconda guerra mondiale? Difficile stabilirlo: purtuttavia una statistica molto accurata ha potuto concludere che l'immane conflitto ha causato un danno non inferiore ai 310 miliardi di dollari. Con questa somma ogni cittadino di un paese come l'Austria avrebbe potuto comperarsi una villa di 10 stanze, bagno ed ogni comfort, possedere un giardino della superficie di 2000 metri quadrati, avere una lussuosa macchina americana, e potrebbe fare ogni anno un viaggio attorno il mondo in prima classe per la durata di sei mesi. Inoltre potrebbe rifornire il suo guardaroba di finissimo vestiario e gli rimarrebbero ancora un milione di scellini liquidi pari a 25 milioni di lire per altri divertimenti

Domani

In Inghilterra, ove il servizio militare per tutti gli uomini fra i 18 e i 26 anni di età è stato prolungato da uno e mezzo a due anni, un terzo del bilancio totale ed un decimo del reddito nazionale verranno assegnati alla difesa. Come ha dichiarato il cancelliere dello Scacchiere nello scorso settembre, 850 milioni di sterline nel corrente anno finanziario e 1000 milioni nel prossimo saranno impiegati per il riarmo. Gli effettivi delle forze d'oltremare vengono aumentati nell'esercito fino a 10 divisioni regolari e a 12 divisioni territoriali. Sono in corso di attuazione programmi miranti a raddoppiare gli armamenti terrestri, marittimi, aerei.

Negli Stati Uniti d'America il Presidente ha proposto un aumento del 90% delle spese militari e di quelle relative ai settori della sicurezza internazionale e della politica estera, e nello stesso tempo una riduzione delle spese per i settori non direttamente connessi alla politica di difesa, che consentirà un risparmio valutato ad 1.082.000.000 di dollari. Nel corrente esercizio finanziario la somma stanziata per le spese militari e la sicurezza internazionale è stata di 25.720.000.000 di dollari; il Presidente ha proposto che a questi capitoli vengano destinati 48.882.000.000 di dollari, cifra che rappresenta quasi il 69% del totale di 71.554.000.000 di dollari di nuovi stanziamenti. Per le sole spese militari — che nel corrente esercizio si aggirano sui 20.994.000.000 di dollari — lo stanziamento proposto per il 1951-52 ammonta a 41.000.000 di dollari: a questo considerevole aumento deve poi aggiungersi quello relativo alle spese atomiche che dagli 818.000.000 di dollari dell'attuale esercizio dovrebbero passare ad 1.277.000.000 di dollari.

L'Assemblea di Ginevra

(Continuazione dalla prima pagina)

SA), Kraus (Inghilterra), Baker (Svezia), Guarneri (Brasile), Galdi (Grecia), Collin (Belgio).

Le autorità ginevrine offrono nel Foyer del Grand-Théatre un ricevimento d'onore agli ospiti. Alla ripresa dei lavori, i delegati del Tennessee annunciano che dall'esame delle credenziali, effettuato da un giurista belga, risulta che Eyo Ita è veramente delegato del popolo della Nigeria (25 milioni di abitanti) e come tale ha diritto di essere ufficialmente considerato quarto membro della Costituente. La dichiarazione è accolta da una interminabile commossa ovazione.

L'Assemblea approva poi la mozione di Jerry Kraus (l'organizzatore del *Meeting* di Ginevra) per una campagna di raccolta di un miliardo di firme nel giro di tre anni per promuovere le elezioni di nuovi delegati al Governo Mondiale, elezioni che dovrebbero avvenire nel 1955. Fyke Farmer, proposto al premio Nobel 1951 per la Pace, dovrebbe recarsi coi suoi colleghi del Tennessee e della Nigeria, all'ONU, nell'URSS e in Cina per persuadere gli antagonisti a riconciliarsi e costituire un unico governo mondiale.

L'ultima giornata è consacrata all'esame di diversi problemi tecnici relativi al « Comitato di continuazione » e ad altre attività organizzative (associazione stampa mondialista, comitati d'azione, mondializzazioni, ecc.).

In complesso l'Assemblea di Ginevra che invece di essere Costituente è stata consultiva, è risultata utile alla causa mondialista permettendo l'incontro di tutti i rappresentanti delle organizzazioni federaliste ed un proficuo dibattito sugli orientamenti e sul lavoro di propaganda. Anche i due milioni di apolidi hanno fatto sentire la loro voce. Non sono mancate confusioni, ingenuità ed esibizionismi (più di 100 mozioni furono presentate ed un centinaio di oratori parlarono alla tribuna). C'è stata, con il caso di Eyo Ita, una commovente prova di fraternità razziale e con l'idealismo di molti delegati che hanno fatto notevoli sacrifici si è avuta una testimonianza di fede nei migliori destini dell'umanità.

La delegazione italiana — composta degli on. Tibaldi-Chiesa, Chiostergi, Adonnino, Cingolani, Persico, Damiani, dal delegato nazionale dei « Cittadini del mondo » Nepote, dalla signora Alice Sella del MUCM, da Tedesco, Segre, Rossi, Malan, Raab, La Manna Guidotti di Torino, Nanni, Mastrangelo e Btesh di Milano, P. E. Faggioni e E. Paterni di Roma, ecc. — era la più numerosa di tutte. L'organizzazione dell'Assemblea è stata in complesso buona: ai banchi i delegati, mediante le cuffie seguivano in quattro lingue, i discorsi degli oratori alla tribuna, tradotti in « simultaneo » dagli interpreti nelle cabine.

Questa storica Assemblea dei Popoli è ampiamente documentata dal cinegiornale « *Settimana Incom* n. 539 » che inviò appositamente a Ginevra un suo operatore, dal settimanale OMNIBUS (21 gennaio 1951, Milano), dal quindicinale belga VIVRE, dalla stampa svizzera, dai bollettini dell'*Agence Mondialiste de Presse* (6 Boulevard Poissonnière, Parigi IX) e da altre minori pubblicazioni.

no, specialmente nel momento attuale, lo studio a tutti i *Cittadini del mondo* in quanto *Lingua Neutra* e che perciò non mira a soppiantare le lingue di altre Nazioni e serve egregiamente per le relazioni internazionali e per l'affratellamento dei popoli. Il pubblico attento e numeroso ha dimostrato di interessarsi alla manifestazione e parecchie persone del mondo culturale modenese hanno dato immediata adesione.

In complesso il Convegno, per il quale si sono distribuiti circa 2000 manifestini, ha avuto esito soddisfacente ed è terminato col motto Esperantista e Mondialista:

« La mondo estas uno lando
La homaro uno popolo ».

Notiziario italiano dei "Cittadini del Mondo,,

ROMA

Nella sede dei Cittadini del Mondo, in via della Panetteria, 15, ha avuto luogo una riunione presieduta da Gianni Oliva, nella quale si è espressa piena solidarietà per i lavori dell'Assemblea Mondiale dei Popoli di Ginevra. Hanno parlato Milo di Villagrazia, Vittore Federico Nardelli, Vincenzo d'Amore, la on. Angela Maria Guidi Cingolani. Alla fine della manifestazione è stato inviato il seguente telegramma:

« Gerry Kraus - Palazzo Wilson - Ginevra - Cittadini del mondo Roma riunitisi manifestazione solidarietà plaudono Sua opera augurando pieno successo prima Assemblea Mondiale Popoli - Nardelli, Oliva, Casadio, Cavalieri, Gigante ».

EMILIA

Con fervore d'interessamento da parte degli aderenti e dei simpatizzanti si va sviluppando il lavoro di propaganda dell'Organizzazione. Nella prima settimana di gennaio sono stati indetti diversi convegni in vari capoluoghi della regione.

PARMA

In occasione della prima visione del film « *Il cammino della speranza* » che descrive l'odissea cui va incontro un gruppo di minatori e di famiglie siciliane espatrianti nella illusione di trovare in terra meno ingrata il pane negato dalla loro patria, il Centro locale dei « Cittadini del mondo » ha distribuito migliaia di manifestini fra gli spettatori e gli abitanti del quartiere. La diffusione dei volantini per una « cittadinanza mondiale » che elimini barriere materiali e privilegi sociali, è stata accolta con simpatia e consensi dalla popoalzione.

MODENA

La sera di sabato 6 gennaio 1951 nella Sala di S. Vincenzo in Modena ha avuto luogo una manifestazione dei C.d.M.; organizzata dal Centro locale per iniziativa del Delegato Regionale per l'Emilia rag. Ezio Costa.

Ai convenuti hanno parlato il prof. Quirino Baldini ed il sig. Giuseppe Zacconi di Bologna. Il prof. Baldini ha svolto diversi temi Mondialisti, illustrando principi e scopi dell'organizzazione C.d.M. « contro la guerra »; « abolizione delle frontiere »; « creazione di un Governo Mondiale » ecc. Il sig. Zacconi, Presidente del Gruppo Esperantista Bolognese, ha trattato l'interessante tema della Lingua Ausiliaria Internazionale come potente mezzo per accelerare la fusione di tutti i Popoli del Mondo adottando *l'Esperanto* del dott. Ludovico Lazzaro Zamenhof che fin dal 1887 lo rese pubblico e per il quale si sono già tenuti ben 35 Congressi Internazionali. Il 36° di quest'anno (agosto) avverrà a Mona[illegible] di Baviera.

Il sig. Zacconi nella breve [illegible]ria dell'*Esperanto* ha sostenuto che [illegible] facilità della lingua e « L'Interno ide[illegible] di essa rendono in breve possibile ed opportu-

Sanzioni agli ex-militari che rifiutano il "preavviso,,

Il Ministero della Difesa comunica:

« Nella seconda decade di gennaio questo Ministero ha spedito a circa centomila militari dell'esercito, appartenenti alla forza in congedo, una cartolina di preavviso di destinazione avente lo scopo di indicare l'ente presso il quale gli interessati dovranno presentarsi in caso di richiamo alle armi per mobilitazione.

« Com'è stato chiarito, mediante comunicati stampa del 13 dicembre 1950 e del 14 gennaio 1951, la spedizione delle cartoline di preavviso è una delle normali misure organizzative del tempo di pace relative alla forza non alle armi, come del resto risulta chiaramente specificato sui fogli di congedo al termine del servizio di leva. Nonostante le precisazioni già date sia nei comunicati stampa sia direttamente agli interessati, alcune decine di militari in congedo, per effetto di tendenziose notizie pubblicate da una parte della stampa o per evidente azione preordinata da apposite organizzazioni aventi scopo di creare ingiustificate apprensioni e sovvertire l'ordine, hanno respinto i preavvisi personali di destinazione.

« Il ministero della Difesa ha ora disposto che ai destinatari che hanno respinto il preavviso predetto venga rinnovato l'invio della cartolina a mezzo dell'Arma dei Carabinieri che, in caso di nuovo rifiuto a riceverla da parte del destinatario, redigerà apposito verbale per i provvedimenti di conseguenza.

« Il ministro della Difesa ha inoltre disposto che i militari in congedo che rifiuteranno di ricevere il preavviso o lo respingeranno saranno sottoposti a chiamata di controllo ».

A questo siamo giunti. Chi rifiuta il preavviso di richiamo alle armi va incontro a minacciose sanzioni. Non siamo ancora alle " compagnie di disciplina " o alla " decimazione ", ma di questo passo ci arriveremo.

Intanto le Questure, in Piemonte, cominciano a sequestrare per " propaganda sovversiva " giornali socialisti, comunisti, ad arrestare chi affigge volantini contro la guerra, a sciogliere riunioni di lavoratori. Questi provvedimenti ricordano i sistemi del regime fascista (il cui codice penale 1931 è tuttora in vigore con le norme liberticide che difendono la " personalità dello Stato ").

Proibendo i manifesti o sequestrando i giornali non si possono certo proibire le idee e la volontà di realizzarle. La sorte del fascismo dovrebbe insegnarlo.

Gli 80 anni di Bernard M. Baruch

Bernard M. Baruch, l'eminente uomo politico e finanziere americano, che a tanta parte delle storia politica contemporanea ha legato implicitamente il suo nome con la sua attività di consulente del presidente degli Stati Uniti per lunghi anni, ha compiuto il suo ottantesimo compleanno. Nato infatti nel 1870 a Camden nel South Carolina, si trasferì giovanissimo - appena a 12 anni - a New York, dove compì gli studi presso il City College.

Entrò poi molto presto nell'attività del mondo finanziario della metropoli e Wall Strett lo vide fra i suoi più autorevoli personaggi; Baruch, con un ritmo di lavoro e con un grado di intelligenza veramente eccezionali, riuscì a conquistare rapidamente una posizione di primissimo piano, tanto che a soli 42 anni aveva accumulato una fortuna valutata sui 12 milioni di dollari.

La sua attività pubblica cominciò praticamente nel corso della prima guerra mondiale, allorchè nel 1916 il presidente Wilson lo chiamò a far parte in qualità di membro civile della commissione consultiva del Consiglio di difesa nazionale, di dove passò nel 1918 a dirigere l'ufficio dell'industria bellica.

Alla fine della guerra seguì a Versailles il Presidente Wilson partecipando al suo fianco alla conferenza della pace in qualità di consulente economico, per ritornare poi, a conferenza conclusa, negli Stati Uniti, dove si dedicò nuovamente alla sua attività privata di finanziere, che continuò fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. In tale epoca faceva ritorno all'attività pubblica con l'incarico di presiedere i lavori di un comitato di studio sui problemi inerenti alla crisi della gomma.

Nel 1943 Baruch fu chiamato da Byrnes al Dipartimento di Stato quale consulente in materia di produzione industriale e quindi nominato - senza alcun titolo ufficiale e senza assegni - capo dell'Ufficio per la Mobilitazione Civile (OWM), che fu poi trasformato in un organismo destinato ad occuparsi dei problemi industriali inerenti alla produzione bellica e - a guerra finita - alla riconversione industriale. Il 18 marzo 1946, Truman lo nominò rappresentante degli Stati Uniti nella commissione delle Nazioni Unite per l'energia atomica in seno alla quale presentò e sostenne il progetto statunitense per il controllo atomico internazionale.

In tale circostanza ebbe ad affrontare le critiche di alcuni uomini politici di tendenze « progressive », tra i quali l'allora segretario al commercio Henry Wallace. Benchè ritornato da tempo all'attività privata, Bernard Baruch, malgrado le ottanta primavere, non tralascia di interessarsi di affari politici ed economici. I.

MIETITURA

Padre spirituale

Il foglio neo-fascista *ASSO DI BASTONI* parlando di padre Lombardi « microfono di Dio » così si esprime:

« Chi per un motivo, chi per un altro, ma certo si è che la cosiddetta grande stampa e più ancora quella di partito che raccoglie con somma cura tanti pettegolezzi e tante vacuità oratorie, hanno per strano e tacito accordo ignorato una tra le più alte e profonde manifestazioni del pensiero italiano e cristiano: i discorsi di Padre Lombardi alla radio che in un suggestivo crescendo hanno sviscerato con coraggiosa ed evidente disamina i problemi interni ed internazionali che oggi turbano e preoccupano il mondo illustrandone i termini in una superiore atmosfera di verità. Il popolo invece ha ascoltato in massa quella voce al tempo stesso mistica ed umana che ha saputo con somma sapienza invocare il Cielo tenendo ben presenti le esigenze della terra. Non uno dei drammi d'oggi è sfuggito all'esame di Padre Lombardi: guida e conforto per noi, guida perchè abbiamo potuto sollevarci dalla bassura polemica che purtroppo c'incatena per spaziare in aure più spirabili; conforto perchè in quelle argomentazioni volte al sublime, abbiamo spesso riconosciuti gli argomenti che, sia pure con spirito velato dalla passione, alimentano la nostra battaglia che si ricollega in linea diretta ad altre più lontane e feconde... ».

E va bene: prendiamo atto del riconoscimento tributato a padre Lombardi « di continuatore del fascismo e di padre spirituale del M.S.I. ».

Per una riforma religiosa

Il 4 febbraio 1951 avrà luogo ad Arezzo un Convegno organizzato dal Comitato per una riforma religiosa, di cui è presidente il prof. Aldo Capitini e segretario il prof. Vincenzo Nitti. Le relazioni tratteranno questi argomenti: *Cristianesimo e cattolicesimo, la guerra e la religione, la libertà e la religione, riforma sociale e religiosa.*

O.N.U. e Spagna

L'AVVISATORE ALPINO, settimanale democratico del Pinerolese e delle Valli, scrive nel suo articolo di fondo:

« Se contro i sistemi di governo seguiti in Spagna, governi e stampa avessero fatto una campagna di legittima denigrazione analoga a quella che continuano a fare contro i paesi posti al di là della cortina di ferro e avessero così creato un'atmosfera di meritata repulsione contro il regime spagnuolo nello spirito pubblico di tutti i paesi retti a regime di relativa libertà, la Spagna non avrebbe facilmente potuto resistere a una tale pressione e, se anche non fosse stata da ciò determinata la caduta di Franco, certamente egli ed i suoi scherani si sarebbero sentiti costretti a moderare l'orgia di sangue che ha straziato in questi anni quello sventurato paese. Evidentemente è mancata ogni effettiva volontà di aiutare il popolo spagnuolo a liberarsi dai suoi carnefici. Si compì un atto d'innocua condanna quando non si potè non tener conto dello stato d'animo dei popoli allora allora usciti dalla lotta di liberazione, ma non si fece nulla per dar valore ed esecuzione a quella condanna.

Non era naturalmente da pensare che a questa ripresa di relazioni con la Spagna di Franco non intendesse partecipare l'Italia, se anch'essa dovesse sentirsi ispirata a ciò dal fatto che ha ancora sul corpo le lividure e macchie di sangue prodotte dalla dittatura fascista: era infatti prevedibile che essa non potesse non seguire passivamente e supinamente le direttive partite dall'America ».

Insieme ai fascisti di Spagna o agli ex-generali tedeschi non si può pretendere di condurre una crociata contro l'Unione Sovietica. Se non si combatte contro il militarismo, il colonialismo e la tirannia, i lavoratori crederanno sempre e soltanto nel mito di Mosca.

PERCHE' VIVA L'INCONTRO

Riprendiamo da questo numero la sottoscrizione « Perchè Viva L'INCONTRO ». L'elenco raccoglie i nomi di coloro che all'abbonamento ordinario hanno aggiunto una qualsiasi offerta (ad esempio diventando abbonati sostenitori) e di coloro che hanno voluto contribuire con un'offerta maggiore alle spese sempre crescenti del giornale. Troppi abbonati non hanno pagato l'abbonamento nel 1950 pur continuando a trattenere il giornale anzichè ritornarlo al mittente. Non possiamo sollecitarli oltre, nè inviare loro indefinitamente il giornale. Perciò li invitiamo, per l'ultima volta, a mettersi in regola con l'abbonamento. Mandiamo ancora questo numero a tutti gli indirizzi, poi cesseremo la spedizione con il prossimo febbraio.

Chi dunque, dopo questo numero, non ne riceverà un altro, non si sorprenda. Se desidera ricevere L'INCONTRO faccia il suo dovere e si abboni. Se non lo desidera, non vogliamo certamente regalarglielo per forza.

1° elenco dei sottoscrittori

N. N. (Torino)	L. 30.000
Artom C. (Torino)	» 5.000
Ottolenghi B. (Torino)	» 200
Vitale M. A. (Roma)	» 700
Vitale E. (Roma)	» 700
Benedetti A. (Firenze)	» 200
Levi Jona A. (Torino)	» 700
Candoni U. (Comeglians)	» 700
Bassani S. (Torino)	» 700
Levi U. (Torino)	» 700
Levi R. (Roma)	» 700
Galante Garrone C. (Torino)	» 200
Franco R. M. (Torino)	» 200
Gandus R. (Torino)	» 200
Rossi G. (Venezia)	» 200
Segre Coen G. (Roma)	» 700
Bavaro D. (Milano)	» 700
Pugliese A. (Ivrea)	» 200
Fasoli G. (Brescia)	» 200
L. S. (Milano)	» 5.000
Gallico G. (Torino)	» 200
De Benedetti G. (Torino)	» 200
Zilberstein M. (Napoli)	» 700
Totale	L. 49.000

Parlano i lettori

Garry Davis e Moreau

« Nei numeri precedenti avete parlato di Garry Davis e dell'obbiettore di coscienza francese Jean Bernard Moreau, con il quale il primo « cittadino del mondo » aveva chiesto di essere ammesso a condividere il carcere di Cherche - Midi. Vorrei sapere dove sono ora e cosa fanno ed in particolare se è vero che Garry Davis ha chiesto dinuovo la cittadinanza americana ».

GIULIANO FRAZZI (Roma).

Jean Bernard Moreau, che era detenuto nelle carceri di Parigi per aver rifiutato il servizio militare (in Francia come in Italia l'obbiezione di coscienza non è ancora riconosciuta giuridicamente, ma due progetti di legge in favore del riconoscimento sono stati da tempo depositati in Parlamento), è stato scarcerato da vari mesi e fornito di un foglio di smobilitazione, ma poi, ricercato nuovamente dalla polizia, è riparato in Belgio ove tuttora si trova.

Garry Davis, dopo aver suscitato un largo movimento d'opinione pubblica a favore della "cittadinanza mondiale" e della pace, è partito alla fine dello scorso marzo per gli Stati Uniti; ove si è sposato. Prima di partire egli scrisse: « Io lascio la Francia, ma la cittadinanza mondiale sussiste ovunque, insieme ai nostri camerati, abbiamo protestato nel suo nome. La sua testimonianza resta espressa dinnanzi all'ONU, al carcere di Cherche - Midi e al ponte di Kehl. Noi la riconosceremo dappertutto uomini responsabili protesteranno contro le barriere che separano i popoli. Personalmente mi sono accorto di essere molto mutato da quando ho cominciato a diventare cittadino del mondo. Mi si dice che l'America è pure molto mutata. Ho bisogno di vederla coi miei nuovi occhi di cittadino del mondo... Io sono legato a tutti dalla nostra comune esperienza e dal Registro Internazionale dei Cittadini del mondo che consacra il nostro nuovo vincolo. Non dico addio, ma arrivederci a tutti i camerati che hanno accresciuto la mia sete di apprendere per anticipare con essi il giorno della comunità mondiale ».

Successivamente Garry Davis chiedeva al Governo degli Stati Uniti di entrare dinuovo in possesso della cittadinanza americana. Ai suoi amici, sorpresi di un gesto così imprevedibile, Garry Davis dava spiegazioni con la seguente lettera:

« Ho sperimentato che alcuni confondono l'atteggiamento spirituale della cittadinanza mondiale con l'azione e con il metodo che un Cittadino del mondo sceglie per realizzare in pratica la sua nuova convinzione. Ma l'atto essenziale è proprio questo nuovo atteggiamento di spirito ed esso può di massima definirsi come un acquistar coscienza di se stessi in quanto costituenti una unità indissolubile con tutto il genere umano. I metodi e le azioni con i quali si può manifestare questa nuova coscienza, sono vari e la scelta fra essi è cosa di importanza secondaria. Non vi sono due uomini che si esprimano esattamente allo stesso modo. Da quando mi sono svegliato alla Cittadinanza Mondiale e a questa nuova coscienza, io ho cercato fino ad un certo punto di compiere alcuni atti per tradurre nella realtà il mio risveglio. Una delle mie azioni più conseguenti (e forse la più drammatica) è stata la mia rinuncia alla Cittadinanza americana. Io compii in quel momento quell'azione perchè ritenevo fondamentale per la mia coscienza l'opposizione al nazionalismo e la formazione di un governo tecnico mondiale. Per me questo atto non è stato un errore anche se tale è apparso ad altri. I motivi che mi portarono a quella decisione avevano un fondamento onesto e sincero e rispondevano alla vastità della nuova visione: queste ed altre mie azioni hanno contribuito a rendere più completo il mio risveglio alla Cittadinanza Mondiale sopratutto perchè sono venuto a contatto con uomini ed idee nuove e mi sono trovato in un nuovo ambiente. L'ostacolo per me più forte, la mia cittadinanza americana, divenne a poco a poco sempre meno importante dal punto di vista ideale e filosofico, di mano in mano che pervenivo ad una consapevolezza sempre più profonda di tutto il significato psicologico e morale della Cittadinanza Mondiale. Ma dal punto di vista pratico diveniva per me sempre più importante. Per ragioni personali io ho ritenuto necessario ritornare nel mio paese e riprendere il mio mestiere. Pensavo di non avere il diritto di credere oggi nel mio paese senza prendere il fardello della cittadinanza nazionale. Ma grazie alla mia presa di coscienza divenuta sempre più ampia e grazie alle esperienze da me fatte in Europa, io non temevo più questa nazionalità; io ero ad un tempo desideroso e pronto e, credo, capace, di far fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie che una cittadinanza impone alla umanità. La mia domanda di rientrare in possesso della cittadinanza U.S.A. (domanda che fu del resto respinta, per cui il mio stato di straniero si prolungherà per almeno due anni ancora) non è stata che una conseguenza di un più profondo risveglio alla Cittadinanza Mondiale. Una volta di più questo non è per me un errore, benchè possa essere tale per coloro che giudicano i miei atti attraverso il punto di vista della loro propria presa di coscienza. La mia domanda di rientrare in possesso della cittadinanza americana, lungi dall'essere un rinnegamento della cittadinanza mondiale, ne è al contrario l'applicazione più profonda poichè essa implica evidentemente che io mi sono liberato dal simbolismo ideologico e psicologico (vale a dire dall'astratto) per pervenire ad una traduzione della mia nuova coscienza nel mondo attuale ».

E' una lettera lunga e poco persuasiva. L'ultimo gesto di Garry Davis contrasta con la sua precedente attività, ma segna anche la fine di un equivoco. Infatti Garry Davis, cui pure resterà nella Storia il merito di aver consacrato un'aspirazione comune a milioni di uomini del suo tempo non fu nè un capo, nè un simbolo, nè un messia, ma soltanto uno dei tanti cittadini del mondo, uomo libero ed imperfetto come altri.

Non si deve quindi attribuire molta importanza ad un infelice episodio personale. E' finito il tempo degli idoli per le folle. Restano soltanto le Idee e quella della cittadinanza mondiale è una delle più belle e promettenti per le sorti dell'umanità.

Pace totalitaria

« Soltanto ora mi accade di leggere sul numero di luglio-agosto de *L'INCONTRO* la notizia che Julien Benda ricevette nel 1949 il Premio della Pace dell'Accademia Internazionale di cultura francese.

Nel discorso che ha seguito il conferimento del premio egli, ripetendo a grandi linee il contenuto della sua ultima opera, si è schierato nettamente per la « crociata giuridica » in favore della pace, contro la « crociata sentimentale » a cui oggi aderisce la maggior parte degli uomini e che è inutile e pericolosa.

Benda non crede alla virtù delle proclamazioni d'amore universale, giudica un semplicismo condannare la guerra in tutti i casi e, ricordando il caso del nazismo, pensa che se la pace deve vivere « vivrà per la giustizia che sarà fatta da uomini molto duri ». Perciò oppone al pacifismo emotivo una « concezione giuridica della pace basata interamente sulla organizzazione di uno Stato mondiale fornito di forza armata ».

« Per lo stabilimento di una reale società umana — ha concluso — bisogna assolutamente che le nazioni riconoscano che esiste una morale universale, trascendente le frontiere, da cui vengono le decisioni per certe divergenze e a cui esse debbono rendere conto ».

Il fatto che Julien Benda abbia ricevuto il Premio della Pace 1949 dall'Accademia Internazionale di Cultura Francese rappresenta una esatta diagnosi dell'attuale opinione della maggioranza di fronte al problema della pace. E l'opinione è che la guerra è effettivamente una bruttura della nostra epoca, una fonte di distruzioni e di lutti, un atto deprecabile, ma...

Questa apparentemente innocua riserva dopo una serie di affermazioni tanto inequivocabili è proprio il sintomo che permette di diagnosticare: l'uomo attuale ha compreso finalmente ciò che significa insistere nell'aggressione del proprio simile, per qualsiasi principio, sotto qualsiasi pretesto, ma... Ma non sa ancora liberarsi da quel residuo di egoismo, paura, incertezza che gli impedisce di avanzare apertamente su un nuovo terreno, superiore a tutti i piccoli dubbi umani.

Questi due aspetti coesistenti nella stessa unità organica umana rispecchiano fedelmente la distinzione fatta da Julien Benda: « crociata sentimentale » e « crociata giuridica », almeno nella sua concezione, in quanto non possiamo accettare la definizione « sentimentale » nel primo dei due aspetti, e preferiremmo sostituirla con altro termine più aderente alla sostanza di ciò che si vuol designare; ad esempio « evangelica » (il Vangelo oggi è considerato ancora da molti un assurdo psicologico), oppure « anticipatrice » « ottimistica » od altro termine analogo.

Che a questa « crociata sentimentale » aderisca (almeno passivamente, nelle intenzioni) la maggior parte degli uomini non v'è dubbio alcuno: ma che essa sia « inutile e pericolosa » resta ancora da dimostrare. Forse il Benda non tiene presente il fatto che nessuna convenzione internazionale, nessun esercito di sicurezza mondiale per quanto potente, dati i progressi della tecnica odierna, potrebbe impedire ad un gruppo di incoscienti di disseminare la distruzione totale su vastissime aree. Da cui si deduce l'assunto vecchio quanto il mondo che una vera pace può essere fondata solo sulla persuasione, sulla fiducia e sull'equità, mai sulla coercizione.

Le forze della vita, e tra di esse i sentimenti e le umane passioni, non possono essere distrutte dalla violenza. Chi non si ferma alla visione superficiale del fenomeno sa che, anche se schiacciate, queste forze risorgono altrove, contorte dal colpo, ma pronte alla reazione.

Quindi la pace non potrà mai « vivere per la giustizia fatta da uomini molto duri » ma sarà raggiunta solo attraverso l'apporto continuo e instancabile di un sempre maggior numero di uomini coscienti. Non si tratta qui di « pacifismo emotivo ». La pace vera si raggiunge soltanto con la deposizione delle armi ».

ENZO CAPPELLI (Milano)

La lunga lettera del sig. Cappelli, che abbiamo qua e là ridotta, puntualizzata un difficile problema: la pace può essere salvata da un superstato con un potente esercito oppure soltanto dalla diffusione del Bene nel mondo? La risposta deriva da una diversa interpretazione della natura umana. Il pessimista penserà che, come nei rapporti fra i singoli debbono esistere dei carabinieri, così tra le nazioni occorre un ordinamento supernazionale armatissimo per punire l'aggressore. L'ottimista, convinto che è difficile stabilire chi sia l'aggressore, si affida all'educazione dei sentimenti e dei doveri morali, che illuminano la coscienza e la indirizzano verso la fraternità.

Lettere in Germania

« Desidererei entrare in corrispandenza con qualche giovane in Germania. Potete indicarmi qualche persona amica cui rivolgermi? ».

MARISA ARTENA (Roma)

Esiste in Germania una istituzione che mette in comunicazione persone di qualunque età, sesso e condizione sociale l'International Correspondance Bureau *presso* Anna-Maria Braun, Lindwurmstrasse 126A, Monaco 15, Germania (USA). *Occorre indicare, oltre alle precise generalità, le proprie preferenze circa l'età, il sesso, gli interessi culturali delle persone con cui si desidera entrare in rapporto. L'istituzione ha per scopo di agevolare la comprensione e l'amicizia internazionale attraverso contatti epistolari individuali.*

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

Cartiera Vita Mayer & C.
GIA' FRATELLI VITA
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44514

AURORA 88

la migliore penna d'Europa
PREZZO DI VENDITA L. 6.800

OFFICINA DI PRECISIONE
FULVIO FANTI
FORNITRICE DELLE FF. SS.
ATTREZZATURA PER LAVORI IN SERIE DI MASSIMA PRECISIONE
TORINO
CORSO MONCALIERI, 1 - TELEF. 82.255

DATURI & MOTTA
TORINO
Via Cavour n. 23
Via XX Settembre ang. Corso Matteotti
Telefono 48-174
Panettoni - Pasticceria fine
Specialità Italiane e Straniere

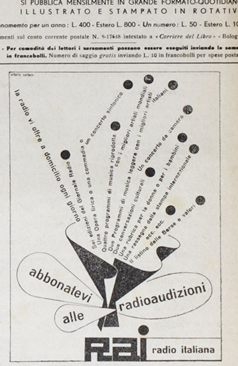
Il numero dei giornali aumenta
Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.
Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

Volontà
rivista anarchica mensile
diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA
Edizioni R L Napoli
Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.
Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

AVVISI ECONOMICI
GIOVANI età superiore 21 anni, media cultura, residenti Torino, importante Anonima vi offre lavoro redditizio dopo breve istruzione. Scrivere presso Amministrazione de L'INCONTRO.
ASSICURAZIONI primaria Compagnia cerca esperto elemento particolarmente adatto ramo Vita per affidargli gestione Agenzia Città di Torino. Occorrono brillanti precedenti professionali serie referenze. Scrivere presso Amministrazione de L'INCONTRO.
ESPERANTO: imparate la facile lingua internazionale che vi apre il mondo. Scrivete oggi stesso: GIE, Cassetta Postale 127. Torino.

RESISTENZA
(Notiziario Gielle)
Pagine di storia viva, di cronaca, di polemica, nella voce dei Partigiani.
Tutte le notizie interessanti il mondo della Resistenza.
Abbonamento annuo L. 300
Redazione e Amministrazione: Torino, Via Fabro, 6 - Telef. 43338 - c. c. p. n. 2/33166 - Cas. Postale, 100

Il "Corriere del Libro,,
SI PUBBLICA MENSILMENTE IN GRANDE FORMATO-QUOTIDIANO ILLUSTRATO E STAMPATO IN ROTATIVA
Abbonamemto per un anno: L. 400 - Estero L. 800 - Un numero: L. 50 - Estero L. 100
Versamenti sul conto corrente postale N. 8-17618 intestato a « Corriere del Libro » - Bologna
N. B. - Per comodità dei lettori i versamenti possono essere eseguiti inviando le somme in francobolli. Numero di saggio *gratis* inviando L. 10 in francobolli per spese postali.



Lanerie per Signora
Drapperie
Biancheria e Tendaggi
VIA ACCADEMIA ALBERTINA 31 int.
TORINO